

BANCA D'ITALIA

SERVIZIO STUDI

**L'INDAGINE CAMPIONARIA
SUI BILANCI DELLE FAMIGLIE ITALIANE**

Nota metodologica

Estratto dal

**BOLLETTINO
STATISTICO**

ANNO XXXVIII - N. 3 - 4
LUGLIO - DICEMBRE 1983

ROMA
CENTRO STAMPA DELLA BANCA D'ITALIA

Spedizione in abbonamento postale — Gruppo IV - Trimestrale

L'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane (1) ha, in
 malvece, della Banca d'Italia dal 1964 fornisce dati e valori su molteplici
 menti economici della famiglia. L'esecuzione di questa rilevazione presenta
 una serie di problemi, alcuni di questi sono comuni a ogni indagine campio-
 naria, altri derivano dalla natura delle variabili rilevate che inducono a scartare
 aspetti della vita familiare di solito considerati «riservati». Per queste ragioni,
 non tutti i dati rilevati sono immediatamente utilizzabili, la lettura e
 l'interpretazione dei risultati deve tener conto di alcuni limiti pre-
 senti in ricerche di questo tipo.

L'INDAGINE CAMPIONARIA SUI BILANCI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Nella consapevolezza di tali limiti, si è cercato nel corso degli anni di mi-
 gliorare la qualità delle informazioni rilevate tenendo presenti anche i sugges-
 rimenti e le critiche provenienti dall'utenza e dall'opinione pubblica (2).

NOTA METODOLOGICA

I principali obiettivi della presente nota metodologica sono di fornire
 uno strumento da utilizzare per una più corretta interpretazione dei risultati e
 di contribuire a risolvere il dibattito — che ha seguito la pubblicazione peri-
 odica dei dati — sul terreno dell'analisi scientifica.

2. Obiettivi dell'indagine

L'obiettivo principale dell'indagine campionaria sui bilanci delle fami-
 glie italiane è di ottenere una migliore conoscenza economica del settore delle
 famiglie, integrando le informazioni macroeconomiche già disponibili da al-
 tre fonti.

Nel corso delle rilevazioni si è tentato di conoscere quegli aspetti che ri-
 venivano un particolare interesse per la Banca Centrale con particolare riferi-
 mento alla destinazione, composizione e variazione delle attività finanziarie
 detenute dalle famiglie (3).

(1) C.F., ed. (a cura di) L. Bazzani, «L'adeguatezza delle informazioni statistiche sulla distri-
 buzione personale dei redditi in Italia», atti del III Congresso di Contabilità Nazionale (MILANO,
 1971); C. IPARCO, «La distribuzione dei redditi nelle indagini censuarie della Banca d'Italia»,
Rivista di Economia, n. 2-3, 1977; G. BAZZANI, «La indagine della Banca d'Italia sulla distribu-
 zione dei redditi, del risparmio e della ricchezza», *Giornale del Consumo*, n. 1, 1978; A. TOSCHI,
 «Le tentative di confronto aggregato tra le serie dei redditi familiari della Banca d'Italia e i re-
 sultati della contabilità nazionale nel periodo 1970-1978», *Moneta del Fondo di Borsa, Note Econo-
 miche*, n. 2, 1981.

(2) F. BAZZANI, N. BIANCHI, E. PIGNATARI, C. TRIVOLTI, I. VECCHI, «La famiglia del consumatore in
 Italia», Banca d'Italia, *Moneta e Credito*, n. 1, 1979; *Moneta e Credito*, n. 1, 1979, pag. 82.

L'INDAGINE CAMPIONARIA SUI BILANCI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

NOTA METODOLOGICA

1. Introduzione.

L'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane, condotta annualmente dalla Banca d'Italia dal 1965, fornisce informazioni sui comportamenti economici delle famiglie. L'esecuzione di questa rilevazione presenta una serie di problemi: alcuni di questi sono comuni a ogni indagine campionaria; altri derivano dalla natura delle variabili rilevate che vanno a toccare aspetti della vita familiare di solito considerati «riservati». Per queste ragioni, non tutti i dati rilevati presentano lo stesso grado di precisione; la lettura e l'interpretazione dei risultati non possono, quindi, prescindere dai limiti presenti in ricerche di questo tipo.

Nella consapevolezza di tali limiti, si è cercato nel corso degli anni di migliorare la qualità delle informazioni rilevate tenendo presenti anche i suggerimenti e le critiche provenienti da studiosi che hanno utilizzato i risultati (1).

I principali obiettivi della presente nota metodologica sono di fornire uno strumento da utilizzare per una più corretta interpretazione dei risultati e di contribuire a ricondurre il dibattito — che ha seguito la pubblicazione periodica dei dati — sul terreno dell'analisi scientifica.

2. Obiettivi dell'indagine.

L'obiettivo principale dell'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane è di ottenere una migliore conoscenza economica del settore delle famiglie, integrando le informazioni macroeconomiche già disponibili da altre fonti.

Nel corso delle rilevazioni «si è tentato di conoscere quegli aspetti che rivestono un particolare interesse per la Banca Centrale con particolare riferimento alla destinazione, composizione e variazione delle attività finanziarie detenute dalle famiglie» (2).

(1) Cfr., ad esempio: L. BIGGERI, «L'adeguatezza delle informazioni statistiche sulla distribuzione personale dei redditi in Italia», *Atti del III Convegno di Contabilità Nazionale*, ISCONA, 1976; C. D'APICE, «La distribuzione dei redditi nelle indagini campionarie della Banca d'Italia», *Politica ed Economia*, n. 2 - 3, 1977; G. BIANCHI, «Le indagini della Banca d'Italia sulla distribuzione dei redditi, del risparmio e della ricchezza», *Economia del Lavoro*, n. 1, 1978; A. LEMMI, «Un tentativo di confronto aggregato tra le stime del reddito familiare della Banca d'Italia e i valori della contabilità nazionale, nel periodo 1970 - 1978», Monte dei Paschi di Siena, *Note Economiche*, n. 2, 1981.

(2) F. FRASCA, N. ROSSI, E. TARANTELLI, C. TRESOLDI, I. VISCO, «La funzione del consumo in Italia», Banca d'Italia, *Modello Econometrico dell'economia italiana*, (II edizione - M2 B.I.), 1979, pag. 62.

Nonostante l'elevata reticenza manifestata sistematicamente dagli intervistati nella quantificazione del risparmio, i dati disponibili permettono di effettuare analisi delle determinanti del fenomeno sulla base dei fattori socio-economici rilevati (ad esempio: esame della propensione al risparmio con riguardo alle categorie professionali, all'età del capofamiglia, alle zone geografiche di residenza, ecc.); queste analisi consentono di sottoporre a verifica empirica alcune ipotesi teoriche sul comportamento economico delle famiglie.

Un'attenzione particolare è stata rivolta all'analisi quantitativa e qualitativa del reddito familiare. A tale proposito, l'indagine campionaria costituisce una fonte originale di informazioni sulla distribuzione personale del reddito in Italia. Con la rilevazione del reddito si è inteso ottenere informazioni riguardo all'universo delle famiglie e a categorie di queste sufficientemente rappresentate nel campione (ad esempio: le famiglie residenti nel Nord, Centro e Mezzogiorno, quelle con capofamiglia lavoratore dipendente, autonomo o pensionato, ecc.).

Con l'acquisizione dei dati relativi alla spesa per i consumi ⁽¹⁾, si sono rese disponibili le variabili fondamentali del bilancio familiare; ciò ha consentito di verificare per altra via (indagine ISTAT sui consumi delle famiglie) l'attendibilità dei dati della ricerca e di sottoporre, nel contempo, a controlli di coerenza più spinti le informazioni rilevate a livello di singola famiglia.

La completezza delle variabili e il progresso raggiunto nel trattamento automatico dei dati costituiscono elementi positivi per il perseguimento degli obiettivi indicati, con un più generale vantaggio per gli utilizzatori delle informazioni.

3. Problemi derivanti dalla metodologia di rilevazione.

I problemi da affrontare nel condurre un'indagine campionaria possono essere distinti in due categorie: quelli derivanti dalla metodologia seguita per le varie fasi attraverso cui si svolge l'indagine e quelli determinati dalle modalità di utilizzo delle informazioni raccolte.

La tecnica di rilevazione riguarda i seguenti principali aspetti:

- a) la definizione della numerosità campionaria;
- b) le modalità di estrazione del campione;
- c) le interviste «cadute» per la mancata collaborazione delle famiglie;
- d) il questionario;
- e) l'addestramento degli intervistatori;
- f) il controllo dei dati elementari e la successiva elaborazione.

Nell'esaminare di seguito le fasi della ricerca, si tenterà di centrare l'analisi sugli aspetti che hanno suscitato un maggiore dibattito all'interno e all'esterno della Banca.

(1) Questa variabile è stata rilevata a partire dall'indagine campionaria del 1980.

3.1. La definizione della numerosità campionaria nel caso del campionamento casuale semplice.

Nell'avviare un'indagine campionaria, il primo problema da risolvere consiste nello stabilire la numerosità del campione. Per poter fissare tale numero, occorre decidere il margine massimo di errore entro il quale si ritiene che le stime campionarie siano accettabili e il livello di confidenza con il quale si vuole che le stime non superino quel margine massimo consentito (1).

E' noto che per popolazioni che sono molto grandi rispetto alla numerosità campionaria, è la numerosità campionaria stessa (n) e non la proporzione di campionamento (n/N) che determina la precisione delle stime.

Partendo dalla formula della varianza della media campionaria (\bar{x}), cioè della varianza delle medie di tutti i possibili campioni casuali che si possono estrarre da una data popolazione con il metodo del campionamento semplice (senza ripetizione) (2):

$$[1] \quad \sigma_{\bar{x}}^2 = \frac{N-n}{N-1} \frac{\sigma^2}{n}$$

dove:

n è la numerosità campionaria;

N è la numerosità della popolazione;

σ^2 è la varianza del carattere quantitativo considerato della popolazione;

si può facilmente dedurre che quando N è molto grande rispetto a n , il valore del rapporto $(N-n)/(N-1)$ è uguale approssimativamente a 1, quindi $\sigma_{\bar{x}}^2 = \sigma^2/n$: con ciò risulta chiaro che l'errore dipende da σ^2 e da n e non da n/N . Facendo riferimento, ad esempio, al numero di famiglie rilevate dall'ISTAT nel censimento del 1981, per un'indagine avente per oggetto le famiglie italiane, il rapporto $(N-n)/(N-1)$ è pari a:

$$\frac{18.536.570 - 4.000}{18.536.570 - 1} = 0,999784$$

La numerosità campionaria viene quindi determinata sulla base dell'errore massimo consentito, espresso in termini dello scarto quadratico medio $\sigma_{\bar{x}}^2$. Per fare ciò, occorre disporre preventivamente di una stima approssimativa di σ in base all'esperienza passata; se non si dispone di alcuna evidenza di tale tipo, si ricorre di solito a un sondaggio pilota.

(1) Cfr., ad esempio, B. GIARDINA, *Manuale di statistica per aziende e ricercatori*, Franco Angeli editore, Milano, 1962, cap. X; U. S. Department of Commerce, Bureau of the Census, *Supplemental Courses for Case Studies in Survey and Censuses - Sampling Lectures*, Washington, 1968, pag. 14.

(2) Cfr. B. GIARDINA, op. cit., 1962, pag. 258.

Più in particolare, per stabilire la numerosità campionaria partendo da una ipotesi di errore massimo consentito, fra il reddito medio del campione e quello della popolazione, uguale a Δ e da un prefissato coefficiente di confidenza P , si usa la formula (1):

$$[2] \quad \Delta = c \frac{\sigma_m}{\sqrt{n}}$$

dove:

c è una costante che assume determinati valori (quali 1, 1,96 o 3) in corrispondenza al coefficiente di confidenza P prefissato (68, 95 o 99,74 per cento) (2);

σ_m è la stima dello scarto quadratico medio;

n è la numerosità campionaria.

La numerosità campionaria può essere anche scelta partendo da una ipotesi di errore sulle proporzioni. In questo caso viene usata la formula (3):

$$[3] \quad \Delta' = c \sqrt{\frac{p(1-p)}{n}}$$

dove:

c ed n sono definiti come nella [2];

p è la proporzione di un certo fenomeno (esempio: percentuale di famiglie comprese in una data classe di reddito).

Anche l'applicazione di tale formula presupporrebbe l'effettuazione di un sondaggio pilota per disporre di una stima p' di p , necessaria per determinare la numerosità campionaria ignota. Poichè n è proporzionale a $p'(1-p')$, che è massimo per $p' = 1-p' = 0,5$, si può in pratica considerare l'ipotesi più sfavorevole $p' = 0,5$ per fissare la dimensione del campione, senza ricorrere a un sondaggio pilota (4).

(1) Cfr. B. GIARDINA, op. cit., 1962, pag. 273.

(2) Così, ad esempio, se $P=0,9974$, cui corrisponde un valore di c uguale a 3, si può affermare, tenendo conto della natura degli intervalli di confidenza, che in campioni ripetuti le stime sono affette da un errore non superiore a Δ approssimativamente nel 99,74 per cento dei casi.

(3) Cfr. B. GIARDINA, op. cit., 1962, pag. 273.

(4) Cfr. B. GIARDINA, op. cit., 1962, pag. 273.

Sulla base delle considerazioni suddette, è stato stabilito il campione originario di 3.000 famiglie, tenendo presenti gli obiettivi dell'indagine rivolti ad ottenere stime della distribuzione di alcune importanti variabili dei bilanci familiari con riferimento al totale delle famiglie e a categorie consistenti delle stesse.

E' evidente che se si vogliono conseguire stime ugualmente precise a livello di subcampioni occorre aumentare il numero di interviste a livello globale. In considerazione di ciò, volendo pervenire, a partire dall'indagine sull'anno 1981, a risultati attendibili sulle principali variabili aggregate anche a livello regionale, si è aumentato il campione a 4.000 famiglie assegnando a ciascuna regione un minimo di 200 interviste; in questo modo è stato possibile contenere l'errore del reddito (rappresentato dallo scarto fra il reddito medio dell'indagine e quello effettivo a parità di definizione) entro il margine del ± 10 per cento (con un coefficiente di confidenza del 95 per cento).

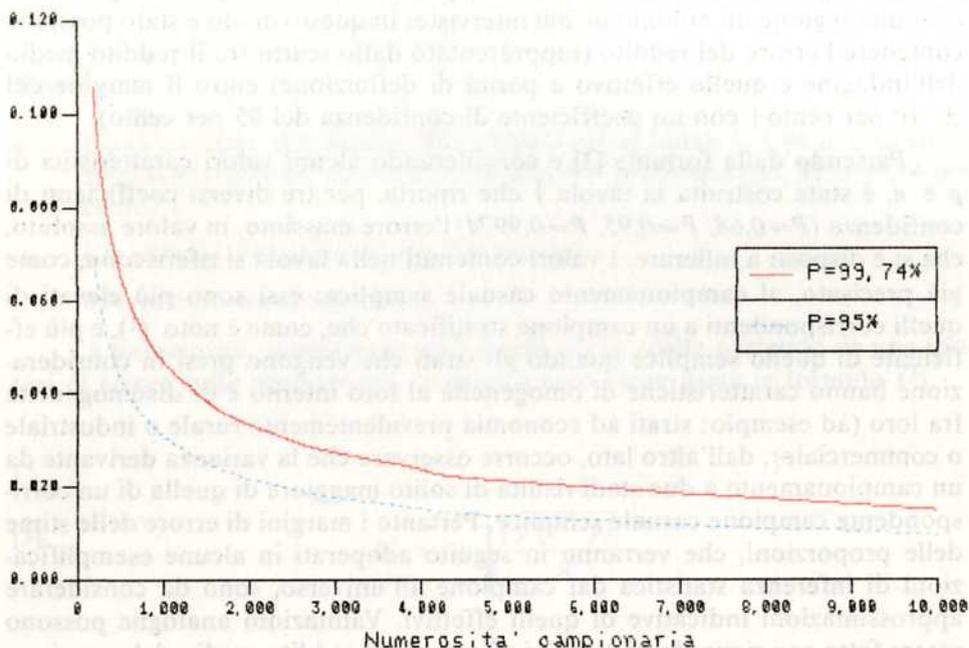
Partendo dalla formula [3] e considerando alcuni valori caratteristici di p e n , è stata costruita la tavola 1 che riporta, per tre diversi coefficienti di confidenza ($P=0,68$, $P=0,95$, $P=0,9974$) l'errore massimo, in valore assoluto, che si è disposti a tollerare. I valori contenuti nella tavola si riferiscono, come già precisato, al campionamento casuale semplice: essi sono più elevati di quelli corrispondenti a un campione stratificato che, come è noto ⁽¹⁾, è più efficiente di quello semplice quando gli strati che vengono presi in considerazione hanno caratteristiche di omogeneità al loro interno e di disomogeneità fra loro (ad esempio: strati ad economia prevalentemente rurale o industriale o commerciale); dall'altro lato, occorre osservare che la varianza derivante da un campionamento a due stadi risulta di solito maggiore di quella di un corrispondente campione casuale semplice. Pertanto i margini di errore delle stime delle proporzioni, che verranno in seguito adoperati in alcune esemplificazioni di inferenza statistica dal campione all'universo, sono da considerare approssimazioni indicative di quelli effettivi. Valutazioni analoghe possono essere fatte con riguardo ai margini di errore fra reddito medio del campione e reddito effettivo di cui alla formula [2].

Dai dati esposti nella tavola 1 e nella figura 1 è agevole rilevare che l'errore massimo consentito nelle stime di una proporzione decresce in misura meno che proporzionale al crescere della numerosità campionaria tanto da rendere i risultati globali (riferiti al totale delle famiglie intervistate) del campione sufficientemente attendibili già a partire da una numerosità di 1.500 famiglie. Con un campione di 4.000 famiglie, gli errori di stima delle proporzioni sono molto limitati; ad esempio, la percentuale di famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente è risultata nel 1982 del 56 per cento; dalla prima tabella della tavola 1 si rileva che l'errore standard corrispondente alla numerosità campionaria 4.000 e alla proporzione 0,55 è pari a circa 0,0079: ciò significa che l'effettiva percentuale di famiglie di lavoratori dipendenti è compresa nell'intervallo $56 \pm 1,54$ (con un coefficiente di confidenza del 95 per cento).

⁽¹⁾ Cfr., ad esempio, B. GIARDINA, op. cit., 1962, pagg. 281-283; BLALOCK H. jr., *Social Statistics*, Mc Graw-Hill Co., New York, 1979, pag. 560; U. S. Department of Commerce, op. cit., 1968, pag. 31 e segg.

Fig. 1

ERRORE MASSIMO CONSENTITO DELLA STIMA DI UNA PROPORZIONE
($p=0,5$)



3.2. Le modalità di estrazione del campione.

Il campione adottato per l'indagine è ottenuto mediante l'estrazione casuale dalle liste elettorali delle famiglie da intervistare, secondo un sistema di campionamento a due stadi.

La formazione del campione avviene quindi in due momenti successivi: nel primo stadio viene operata una scelta dei comuni stratificati secondo l'area geografica e la classe di ampiezza demografica; nel secondo vengono selezionate le famiglie da intervistare estraendo a sorte dalle liste elettorali dei comuni prescelti un numero di nominativi pari al doppio del campione. Vengono successivamente intervistate le famiglie cui appartengono i nominativi prescelti. In tal modo le famiglie più numerose hanno una maggiore probabilità di essere inserite nel campione; nonostante ciò, poichè non sono accessibili le anagrafi dei comuni, si è preferito procedere alla estrazione da un uni-

Errore massimo della stima di una proporzione (P=0,68)
(campionamento casuale semplice)

Numerosità campionaria	PROPORZIONE DI UNITÀ AVENTE UNA DETERMINATA CARATTERISTICA									
	0,05 0 0,95	0,10 0 0,90	0,15 0 0,85	0,20 0 0,80	0,25 0 0,75	0,30 0 0,70	0,35 0 0,65	0,40 0 0,60	0,45 0 0,55	0,50
100	0,0218	0,0300	0,0357	0,0400	0,0433	0,0458	0,0477	0,0490	0,0497	0,0500
200	0,0154	0,0212	0,0252	0,0283	0,0306	0,0324	0,0337	0,0346	0,0352	0,0354
300	0,0126	0,0173	0,0206	0,0231	0,0250	0,0265	0,0275	0,0283	0,0287	0,0289
400	0,0109	0,0150	0,0179	0,0200	0,0217	0,0229	0,0238	0,0245	0,0249	0,0250
500	0,0097	0,0134	0,0160	0,0179	0,0194	0,0205	0,0213	0,0219	0,0222	0,0224
600	0,0089	0,0122	0,0146	0,0163	0,0177	0,0187	0,0195	0,0200	0,0203	0,0204
700	0,0082	0,0113	0,0135	0,0151	0,0164	0,0173	0,0180	0,0185	0,0188	0,0189
800	0,0077	0,0106	0,0126	0,0141	0,0153	0,0162	0,0169	0,0173	0,0176	0,0177
900	0,0073	0,0100	0,0119	0,0133	0,0144	0,0153	0,0159	0,0163	0,0166	0,0167
1000	0,0069	0,0095	0,0113	0,0126	0,0137	0,0145	0,0151	0,0155	0,0157	0,0158
1500	0,0056	0,0077	0,0092	0,0103	0,0112	0,0118	0,0123	0,0126	0,0128	0,0129
2000	0,0049	0,0067	0,0080	0,0089	0,0097	0,0102	0,0107	0,0110	0,0111	0,0112
2500	0,0044	0,0060	0,0071	0,0080	0,0087	0,0092	0,0095	0,0098	0,0099	0,0100
3000	0,0040	0,0055	0,0065	0,0073	0,0079	0,0084	0,0087	0,0089	0,0091	0,0091
4000	0,0034	0,0047	0,0056	0,0063	0,0068	0,0072	0,0075	0,0077	0,0079	0,0079
5000	0,0031	0,0042	0,0050	0,0057	0,0061	0,0065	0,0067	0,0069	0,0070	0,0071
10000	0,0022	0,0030	0,0036	0,0040	0,0043	0,0046	0,0048	0,0049	0,0050	0,0050
20000	0,0015	0,0021	0,0025	0,0028	0,0031	0,0032	0,0034	0,0035	0,0035	0,0035
50000	0,0010	0,0013	0,0016	0,0018	0,0019	0,0020	0,0021	0,0022	0,0022	0,0022
100000	0,0007	0,0009	0,0011	0,0013	0,0014	0,0014	0,0015	0,0015	0,0016	0,0016

(P=0,95)

100	0,0427	0,0588	0,0700	0,0784	0,0849	0,0898	0,0935	0,0960	0,0975	0,0980
200	0,0302	0,0416	0,0495	0,0554	0,0600	0,0635	0,0661	0,0679	0,0689	0,0693
300	0,0247	0,0339	0,0404	0,0453	0,0490	0,0519	0,0540	0,0554	0,0563	0,0566
400	0,0214	0,0294	0,0350	0,0392	0,0424	0,0449	0,0467	0,0480	0,0488	0,0490
500	0,0191	0,0263	0,0313	0,0351	0,0380	0,0402	0,0418	0,0429	0,0436	0,0438
600	0,0174	0,0240	0,0286	0,0320	0,0346	0,0367	0,0382	0,0392	0,0398	0,0400
700	0,0161	0,0222	0,0265	0,0296	0,0321	0,0339	0,0353	0,0363	0,0369	0,0370
800	0,0151	0,0208	0,0247	0,0277	0,0300	0,0318	0,0331	0,0339	0,0345	0,0346
900	0,0142	0,0196	0,0233	0,0261	0,0283	0,0299	0,0312	0,0320	0,0325	0,0327
1000	0,0135	0,0186	0,0221	0,0248	0,0268	0,0284	0,0296	0,0304	0,0308	0,0310
1500	0,0110	0,0152	0,0181	0,0202	0,0219	0,0232	0,0241	0,0248	0,0252	0,0253
2000	0,0096	0,0131	0,0156	0,0175	0,0190	0,0201	0,0209	0,0215	0,0218	0,0219
2500	0,0085	0,0118	0,0140	0,0157	0,0170	0,0180	0,0187	0,0192	0,0195	0,0196
3000	0,0078	0,0107	0,0128	0,0143	0,0155	0,0164	0,0171	0,0175	0,0178	0,0179
4000	0,0068	0,0093	0,0111	0,0124	0,0134	0,0142	0,0148	0,0152	0,0154	0,0155
5000	0,0060	0,0083	0,0099	0,0111	0,0120	0,0127	0,0132	0,0136	0,0138	0,0139
10000	0,0043	0,0059	0,0070	0,0078	0,0085	0,0090	0,0093	0,0096	0,0098	0,0098
20000	0,0030	0,0042	0,0049	0,0055	0,0060	0,0064	0,0066	0,0068	0,0069	0,0069
50000	0,0019	0,0026	0,0031	0,0035	0,0038	0,0040	0,0042	0,0043	0,0044	0,0044
100000	0,0014	0,0019	0,0022	0,0025	0,0027	0,0028	0,0030	0,0030	0,0031	0,0031

(P=0,9974)

100	0,0654	0,0900	0,1071	0,1200	0,1299	0,1375	0,1431	0,1470	0,1492	0,1500
200	0,0462	0,0636	0,0757	0,0849	0,0919	0,0972	0,1012	0,1039	0,1055	0,1061
300	0,0377	0,0520	0,0618	0,0693	0,0750	0,0794	0,0826	0,0849	0,0862	0,0866
400	0,0327	0,0450	0,0536	0,0600	0,0650	0,0687	0,0715	0,0735	0,0746	0,0750
500	0,0292	0,0402	0,0479	0,0537	0,0581	0,0615	0,0640	0,0657	0,0667	0,0671
600	0,0267	0,0367	0,0437	0,0490	0,0530	0,0561	0,0584	0,0600	0,0609	0,0612
700	0,0247	0,0340	0,0405	0,0454	0,0491	0,0520	0,0541	0,0555	0,0564	0,0567
800	0,0231	0,0318	0,0379	0,0424	0,0459	0,0486	0,0506	0,0520	0,0528	0,0530
900	0,0218	0,0300	0,0357	0,0400	0,0433	0,0458	0,0477	0,0490	0,0497	0,0500
1000	0,0207	0,0285	0,0339	0,0379	0,0411	0,0435	0,0452	0,0465	0,0472	0,0474
1500	0,0169	0,0232	0,0277	0,0310	0,0335	0,0355	0,0369	0,0379	0,0385	0,0387
2000	0,0146	0,0201	0,0240	0,0268	0,0290	0,0307	0,0320	0,0329	0,0334	0,0335
2500	0,0131	0,0180	0,0214	0,0240	0,0260	0,0275	0,0286	0,0294	0,0298	0,0300
3000	0,0119	0,0164	0,0196	0,0219	0,0237	0,0251	0,0261	0,0268	0,0272	0,0274
4000	0,0103	0,0142	0,0169	0,0190	0,0205	0,0217	0,0226	0,0232	0,0236	0,0237
5000	0,0092	0,0127	0,0151	0,0170	0,0184	0,0194	0,0202	0,0208	0,0211	0,0212
10000	0,0065	0,0090	0,0107	0,0120	0,0130	0,0137	0,0143	0,0147	0,0149	0,0150
20000	0,0046	0,0064	0,0076	0,0085	0,0092	0,0097	0,0101	0,0104	0,0106	0,0106
50000	0,0029	0,0040	0,0048	0,0054	0,0058	0,0061	0,0064	0,0066	0,0067	0,0067
100000	0,0021	0,0028	0,0034	0,0038	0,0041	0,0043	0,0045	0,0046	0,0047	0,0047

verso legato alle liste elettorali piuttosto che ricorrere ad altri metodi di estrazione, in quanto, in questo modo, gli intervistatori sono vincolati a rispettare la casualità della scelta e i controlli sul loro operato possono essere eseguiti in maniera più semplice ed efficace.

Il prospetto seguente mette a confronto il numero medio di componenti il nucleo familiare rilevato, a partire dal 1973, dall'indagine Banca d'Italia e dall'indagine sui consumi condotta dall'ISTAT. Dai dati esposti emerge che l'indagine della Banca non rileva il fenomeno della riduzione del numero medio di componenti la famiglia verificatosi negli ultimi anni.

INDAGINI	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982
B.I.....	3,4	3,4	3,3	3,4	3,3	3,4	3,4	3,3	3,3	3,4
ISTAT.....	3,3	3,3	3,3	3,3	3,3	3,2	3,1	3,1	3,1	3,1

Poichè in tutte le rilevazioni è stata sistematicamente osservata, in media, una correlazione positiva fra il reddito familiare e il numero di componenti il nucleo, appare verosimile che il sistema di estrazione dalle liste elettorali determini una sovrastima del reddito rispetto ad un'estrazione effettuata dalle anagrafi comunali (1). Considerate tuttavia le differenze presenti fra le due indagini nella composizione media del nucleo familiare, la sovrastima del reddito sembra non essere di dimensioni rilevanti (2).

La fonte di riferimento adottata per la stratificazione del campione è la pubblicazione «Abbonamenti alle radiodiffusioni ed alla televisione», curata annualmente dalla RAI. Il motivo di questa scelta sta nel fatto che non esiste una rilevazione periodica dell'ISTAT concernente la distribuzione delle famiglie per regioni e per ampiezza demografica dei comuni.

Considerando peraltro le sole regioni, è possibile effettuare un confronto fra la distribuzione delle famiglie rilevata dalla citata pubblicazione RAI per il 1981 e quella indicata dall'ISTAT in occasione del censimento del 1981 (tav. 2). L'esame dei dati esposti mostra una notevole coincidenza fra le due fonti.

Il numero degli strati utilizzati per l'estrazione del campione è stato di 50 (10 zone geografiche per 5 ampiezze demografiche dei comuni) fino all'indagine relativa al 1980; successivamente è stato ampliato a 85 (17 zone geografiche per 5 ampiezze demografiche dei comuni). La metodologia di estrazione del campione è rimasta sostanzialmente immutata per tutte le indagini campionarie.

Alcune modifiche sono state invece introdotte nel corso degli anni con riguardo alla proporzionalità del campione rispetto all'universo: ciò per rile-

(1) Cfr. ISTAT, *I consumi delle famiglie — Anni 1979—1980—1981*, Supplemento al Bollettino mensile di statistica, n. 5, 1983, pag. 13.

(2) Infatti, gli scostamenti fra i valori medi del numero di componenti la famiglia delle due indagini, comportano una sovrastima del reddito medio pari all'incirca al 2—3 per cento.

vare particolari aspetti dei comportamenti economici delle famiglie e per analizzare, con un sufficiente grado di approssimazione, le informazioni su variabili aggregate a livello di alcuni subcampioni.

Tav. 2

Distribuzione delle famiglie per regioni di residenza
(dati percentuali)

Regioni	RAI (1)	ISTAT (2)
Piemonte, Valle d'Aosta	9,3	9,1
Lombardia	16,8	16,6
Trentino-Alto Adige	1,5	1,5
Veneto	7,3	7,4
Friuli-Venezia Giulia	2,4	2,4
Liguria	3,9	3,9
Emilia-Romagna	7,7	7,5
Toscana	6,6	6,6
Marche	2,3	2,4
Umbria	1,4	1,4
Lazio	8,9	8,8
Abruzzi, Molise	2,6	2,7
Campania	8,2	8,4
Puglia	6,2	6,2
Basilicata, Calabria	4,2	4,3
Sicilia	8,3	8,3
Sardegna	2,4	2,5

(1) Elaborazione da: «Abbonamento alle radiodiffusioni e alla televisione» - RAI - 1981. — (2) Elaborazione da: Notiziario ISTAT - Censimento della popolazione e delle abitazioni - serie 4 foglio 41 - anno III - n. 1 - marzo 1982 - numero speciale.

Per gli anni dal 1965 al 1970, sono stati adottati campioni proporzionali all'universo di riferimento; anche con l'utilizzo di campioni proporzionali si verificano distorsioni derivanti dal fenomeno delle «cadute» (interviste non portate a termine per assenza, rifiuto o altro motivo) a cui si pone rimedio attraverso un riproporzionamento all'universo.

Per le indagini relative agli anni 1971 e 1972 è stato effettuato un sovracampionamento delle famiglie residenti nel Mezzogiorno al fine di approfondire gli aspetti territoriali dei fenomeni oggetto di rilevazione, in quanto per alcune variabili le frequenze erano statisticamente scarse. In sede di elaborazione si è provveduto a ponderare i dati delle famiglie del Nord-Centro al fine di inferire correttamente dal campione all'universo.

Nelle ricerche relative agli anni 1973, 1974 e 1975, allo scopo di focalizzare l'attenzione sugli aspetti finanziari dei bilanci familiari, si è fatto ricorso al sovracampionamento delle famiglie ad alto reddito. In pratica sono state effettuate due indagini. La prima, identificata come «ordinaria», è stata condotta con lo stesso criterio delle precedenti e ha interessato 2.500 famiglie. Il piano di campionamento per questa indagine ha rispecchiato la distribuzione per aree geografiche e per ampiezza demografica dei comuni dell'universo

delle famiglie italiane. La seconda indagine, identificata come «speciale», ha riguardato 500 famiglie con reddito presunto superiore a 8 milioni. Dal momento che non esisteva alcuna fonte da cui ricavare la distribuzione delle famiglie ad alto reddito per condizione professionale del capofamiglia né alcun universo di riferimento, il campione per l'indagine «speciale» è stato ricavato da una apposita elaborazione effettuata sui dati delle indagini relative agli anni dal 1969 al 1972: con riguardo alla distribuzione territoriale e alla condizione professionale dei capifamiglia sono state identificate, per ogni strato, delle «griglie» di famiglie da intervistare per ciascuna condizione professionale ed è stato chiesto agli intervistatori di scegliere le famiglie sulla base di tali «griglie» (1).

In fase di elaborazione si è provveduto ad attribuire dei pesi alle interviste del campione «ordinario» così da rispettare la distribuzione proporzionale per strati, definita in precedenza, del campione teorico. In una fase successiva è stata effettuata la ponderazione del campione mediante la fusione fra il campione casuale e quello ad alto reddito. Questa operazione è avvenuta dopo aver provveduto a:

- spaccare il campione «ordinario» in due segmenti: uno con le famiglie che presentavano un reddito inferiore a 5,5 milioni, l'altro con quelle con un reddito di almeno 5,5 milioni (2); così operando le famiglie ad «alto reddito» rappresentavano il 12 per cento del campione complessivo nel 1973 e il 19,6 per cento nel 1974. Per l'anno 1975, per la crescita dei redditi monetari derivante dall'inflazione, il limite di 5,5 milioni è stato elevato a 6 milioni (corrispondente al 21,7 per cento delle famiglie) così da interessare all'incirca la stessa percentuale di famiglie dell'anno precedente;
- rilevare la distribuzione delle famiglie del campione «ordinario» con un reddito di almeno 5,5 milioni (6 milioni per il 1975) per professione a seconda delle diverse classi di reddito;
- riproporzionare le interviste ad alto reddito secondo la distribuzione osservata nel campione casuale;
- attribuire gli opportuni pesi a ciascuna delle cellule di stratificazione.

Le tavole a1, a2 e a3 dell'Appendice A mostrano analiticamente la procedura appena descritta, relativamente al 1974.

Il limite di reddito scelto per la spaccatura del campione ordinario non può aver provocato significative distorsioni nel campione complessivo ponderato per quanto riguarda le classi di reddito «chiuse» (ad esempio, nella classe di reddito da 5,5 a 6 milioni il valore medio della classe risulta comun-

(1) Ad esempio: a un intervistatore con 20 interviste del campione «ordinario», veniva assegnata una «quota» di 2 interviste del campione «speciale»; queste dovevano riguardare una famiglia con capofamiglia imprenditore o professionista e una con capofamiglia impiegato, con reddito familiare presunto superiore a 8 milioni.

(2) Questo limite è stato determinato in seguito all'esame delle interviste del campione «speciale» rientrate; poiché il numero di famiglie con reddito «effettivo» superiore a 8 milioni risultava scarso, si è deciso di abbassare la soglia di reddito a 5,5 milioni per ricomprendere la quasi totalità delle interviste del campione «speciale».

que vicino a quello centrale). Non si conoscono invece gli effetti prodotti sull'ultima classe; infatti, se i valori del reddito medio delle famiglie comprese nella classe «aperta» del campione «ordinario» e di quello «speciale» sono vicini non vi è alcun effetto sulla media globale; se invece i due valori divergono in misura significativa le medie ne risultano affette.

Il complesso sistema di ponderazione rende comunque il campione finale rappresentativo dell'universo con riferimento alla stratificazione teorica di partenza.

Per gli anni dal 1976 al 1980 si è ritornati al campionamento proporzionale a causa dell'elevata reticenza mostrata dalle famiglie in merito ai fenomeni finanziari. A titolo di esempio, si riportano nell'Appendice A le tavole a4 e a5 che mostrano per l'anno 1976, la struttura del campione casuale stratificato e il piano di ponderazione utilizzato per eliminare le distorsioni derivanti dalle interviste «cadute».

A partire dall'indagine del 1981 si è deciso di rilevare alcune informazioni significative sulle principali variabili a livello regionale.

In considerazione dell'esigenza di non dilatare eccessivamente la numerosità campionaria, si è fatto ricorso a un campionamento non proporzionale articolato in tre classi di numerosità campionaria (200, 250, 300 frequenze) da assegnare alle regioni. Il numero di interviste da effettuare in ciascuna regione è stato stabilito in maniera da contenere l'errore della variabile reddito entro il margine del ± 10 per cento del reddito medio familiare regionale osservato nell'anno precedente. A ciascuna regione è stata assegnata la classe di frequenza più vicina al risultato ottenuto. In ogni caso è stato attribuito un minimo di frequenze (200) anche alle regioni per le quali la numerosità calcolata è risultata molto al di sotto di detto valore.

All'interno di ciascuna regione la ripartizione per strato è stata effettuata, in misura non proporzionale, tenendo conto della variabilità presente in ciascuno strato ⁽¹⁾. Le tavole a6 e a7 dell'Appendice A mostrano, per l'indagine 1982, la stratificazione campionaria effettiva, quella proporzionale nonché i pesi adottati per la riponderazione del campione al fine di inferire all'universo delle famiglie italiane.

⁽¹⁾ La numerosità dei subcampioni estratti dai vari strati di ciascuna regione viene determinata sulla base della seguente relazione:

$$n_i = \frac{N_i \sigma_i}{\sum N_i \sigma_i} \cdot n$$

dove:

n_i = numero di famiglie estratte dallo strato i -mo;

n = numerosità del campione relativo alla regione;

N_i = numero di famiglie dello strato i -mo;

σ_i = scarto quadratico medio del reddito familiare nello strato i -mo.

Si fa rilevare che la suddetta formula fornirebbe la numerosità ottimale dei subcampioni nel caso che le famiglie fossero estratte da ogni strato secondo le regole del campionamento casuale semplice.

3.3. Il problema delle «cadute».

I risultati delle indagini campionarie sono affetti da errori che possono essere ripartiti in due categorie: quelli di natura probabilistica, la cui ampiezza è determinabile a priori fissati certi livelli di confidenza, e quelli di natura non probabilistica che derivano da varie cause. Fra questi ultimi si ricordano le inesattezze delle risposte degli intervistati, gli errori di trascrizione sui questionari e le distorsioni provocate dalle interviste «cadute»; queste sono determinate dal fatto che una parte delle famiglie del campione effettivo non viene intervistata per assenza, rifiuto di collaborazione o altri motivi. Le famiglie intervistate in sostituzione — pure scelte casualmente — potrebbero non appartenere alla stessa categoria socioeconomica di quelle «cadute»; si potrebbero così verificare distorsioni nei risultati. La rilevazione della condizione socioeconomica effettuata dagli intervistatori per tutte le famiglie contattate (comprese quindi quelle non intervistate per motivi vari) (1) permette di disporre di una misura della distorsione prodotta nel campione dal fenomeno delle «cadute» con riguardo alla rappresentatività delle condizioni socioeconomiche. Dall'esame della tavola 3 si rileva che, nel corso delle indagini, la distribuzione socioeconomica delle famiglie intervistate non si è discostata in misura apprezzabile da quella delle famiglie «cadute».

Al fine di contenere la percentuale delle famiglie non disposte a collaborare, si fa il possibile per assicurare i nuclei familiari contattati circa il completo anonimato con il quale vengono trattate le informazioni raccolte. A tutte le famiglie inserite nel campione (effettive e di riserva) viene inviata, alcuni giorni prima dell'intervista, una lettera — con allegati degli articoli a commento dei risultati dell'indagine apparsi sulla stampa quotidiana — che presenta l'indagine, ne spiega brevemente gli obiettivi e fornisce assicurazioni circa l'uso riservato che verrà fatto delle informazioni. Alle famiglie residenti nelle grandi città (dove la reticenza è maggiore) viene anche inviata, a partire dal 1982, una copia del Supplemento al Bollettino che contiene i risultati di una precedente ricerca allo scopo di far osservare la destinazione finale delle informazioni. Si ha inoltre una particolare cura nel rispondere tempestivamente a eventuali richieste di chiarimenti o di pubblicazioni concernenti i risultati dell'indagine.

3.4. Il questionario.

In una ricerca complessa è di fondamentale importanza lo strumento adottato per la rilevazione. Il questionario è stato studiato in maniera da adattarsi agevolmente alla «importanza economica» della singola famiglia da in

(1) La condizione socioeconomica delle famiglie contattate (intervistate e «cadute») viene valutata dall'intervistatore prima di contattare la famiglia sulla base di parametri oggettivi quali la zona in cui è situata l'abitazione, lo stato esterno della stessa, la presenza di portiere, ecc.; in tal modo tutte le famiglie vengono classificate sulla base di parametri omogenei. Gli intervistatori sono istruiti a non modificare questo giudizio dopo l'intervista. I risultati ottenuti restano, nella sostanza, invariati se si considerano, per gli anni disponibili, cinque anziché tre categorie di condizione socioeconomica.

Tav. 3

Distribuzione delle famiglie contattate per condizione socioeconomica (1)
(dati percentuali)

Condizione socioeconomica	Famiglie intervistate	Famiglie «cadute»	Totale	Condizione socioeconomica	Famiglie intervistate	Famiglie «cadute»	Totale
		Anno 1966				Anno 1967	
Inferiore	64,5	65,2	64,7	Inferiore	65,6	59,4	63,8
Media	29,5	25,9	28,6	Media	29,3	27,3	28,7
Superiore	6,0	8,9	6,7	Superiore	5,1	13,3	7,5
		Anno 1973				Anno 1974	
Inferiore	49,8	57,1	52,1	Inferiore	49,1	55,2	51,1
Media	43,7	37,4	41,7	Media	43,6	37,0	41,4
Superiore	6,5	5,5	6,2	Superiore	7,3	7,8	7,5
		Anno 1977				Anno 1978	
Inferiore	42,5	37,5	40,5	Inferiore	39,1	36,9	38,2
Media	47,6	50,2	48,7	Media	50,6	51,9	51,1
Superiore	9,9	12,3	10,8	Superiore	10,3	11,2	10,7
		Anno 1979				Anno 1980	
Inferiore	37,8	35,8	36,8	Inferiore	34,4	36,1	34,9
Media	49,0	49,0	49,0	Media	51,8	51,3	51,6
Superiore	13,2	15,2	14,2	Superiore	13,8	12,6	13,5
		Anno 1981				Anno 1982	
Inferiore	32,8	31,0	31,9	Inferiore	36,0	38,0	37,0
Media	46,1	45,5	45,8	Media	52,0	50,0	51,0
Superiore	21,1	23,5	22,3	Superiore	12,0	12,0	12,0

(1) Le cinque classificazioni riportate nei questionari sono state raggruppate in tre classi (la prima comprendente le classificazioni socioeconomiche «inferiore» e «media inferiore», l'ultima comprendente le classi «media superiore» e «superiore») in quanto non sono disponibili le informazioni analitiche per tutti gli anni.

tervistare; in tal senso può essere definito «modulare». Esso si compone di una parte base che contiene la rilevazione dei fenomeni ai quali tutte le famiglie contattate sono interessate; con degli allegati separati vengono invece rilevate le informazioni analitiche sulle singole grandezze che le famiglie hanno dichiarato di possedere. Si va così da un numero minimo di 30 domande al capofamiglia pensionato nullatenente, ad un numero dieci volte maggiore per il capofamiglia che possiede numerosi beni immobili e vive in condizioni agiate.

Un appropriato sistema di numerazione del questionario e dei relativi allegati consente di attribuire ciascun allegato al suo questionario base; sono inoltre adottati tutti gli accorgimenti per evitare che si possa verificare la mancanza di allegati; questo fenomeno, invero limitatissimo, è comunque controllato e corretto nelle fasi successive.

E' curata particolarmente la formulazione delle domande e la registrazione delle risposte da parte degli intervistatori, soprattutto nei casi di domande ripetitive (1). Nel corso della lunga esperienza maturata al riguardo non sono stati riportati dagli intervistatori malfunzionamenti tecnici di rilievo dello strumento loro affidato.

La struttura del questionario è rimasta, nelle linee fondamentali sopra illustrate, invariata a partire dall'indagine sull'anno 1973.

3.5. L'addestramento degli intervistatori.

L'addestramento degli intervistatori è uno dei momenti fondamentali della ricerca. Esso avviene in due fasi distinte e separate nel tempo. In un primo incontro collettivo con non più di 15 partecipanti viene presentata la ricerca illustrandone gli obiettivi, la problematica, le variabili da rilevare, la necessità di rispettare la casualità dell'estrazione dalle liste elettorali; viene analizzato dettagliatamente il questionario con gli allegati e sono chiariti i dubbi emersi nel corso dell'esposizione. Completata la parte teorica di questo primo momento addestrativo, ciascun intervistatore effettua un'intervista di prova in presenza degli altri colleghi, sulla base della quale viene decisa la opportunità o meno di affidare l'incarico. E' da notare al riguardo, che il ricambio degli intervistatori è dell'ordine del 30-40 per cento l'anno, per cui vengono seguiti in modo particolare coloro che per la prima volta affrontano la ricerca: sono comunque chiamati all'addestramento solo elementi già qualificati che abbiano in precedenza acquisito esperienza pratica con altre indagini. E' da osservare, d'altro canto, che almeno il 50 per cento di intervistatori ha collaborato alla ricerca in più di una occasione.

(1) Cfr., ad esempio, le pagine del questionario concernenti la rilevazione dei beni immobili; nella pagina di sinistra sono evidenziate le domande e in quella di destra la registrazione degli allegati da compilare. Al termine della sezione, su quest'ultima pagina sono presenti tanti segni di controllo per quanti sono gli allegati da compilare. Il lavoro dell'intervistatore è così facilitato e si può evitare di duplicare tante volte, all'interno del questionario, le domande contenute nei quattro allegati relativi agli immobili. Per il questionario cfr., G. ZEN, «I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1981», *Supplemento al Bollettino*, n. 14, 30-3-1983, Appendice D.

Gli intervistatori iniziano subito il loro lavoro; in un secondo incontro di addestramento (individuale) viene esaminata circa la metà dei questionari in maniera da evidenziare eventuali errori sistematici derivanti da una non compiuta comprensione delle variabili economiche oggetto della rilevazione. I questionari ineccepibili sotto ogni profilo vengono trattenuti; quelli eventualmente incompleti o erronei sono restituiti per il completamento. Quest'ultima eventualità ha riguardato in media, una percentuale molto bassa di interviste (valutabile nell'ordine del 2 per cento).

3.6. Il controllo dei dati elementari e l'elaborazione.

Tutti i questionari rientrati sono sottoposti a un controllo manuale che segnala la mancanza di allegati, la mancata effettuazione delle domande, gli errori sistematici di compilazione. In seguito a tale controllo, vengono restituiti agli intervistatori quelli non completi per il prosieguo dell'intervista. Successivamente i questionari vengono sottoposti ad una operazione manuale di codifica delle informazioni che scaturiscono da domande aperte e delle domande alle quali le famiglie si sono rifiutate di rispondere; nello stesso tempo vengono controllati i totali che devono essere acquisiti come dati elementari, la classificazione degli occupati per settori di attività economica e qualifica professionale. Nel corso di questo esame, i questionari dai quali non è possibile rilevare il reddito complessivo familiare vengono scartati: questa ipotesi ha riguardato nei vari anni non più del 2 per cento delle famiglie inserite nel campione.

In una ricerca campionaria è importante accertare che siano stati intervistati effettivamente i nuclei familiari estratti a sorte allo scopo di evitare che eventuali sostituzioni arbitrarie di interviste possano originare distorsioni nei risultati. Al rientro dei questionari viene pertanto contattato telefonicamente, da parte della società incaricata di eseguire la ricerca, il 20 per cento delle famiglie intervistate così da verificare che tutti gli intervistatori abbiano rispettato la casualità della scelta imposta dall'estrazione dei nominativi dalle liste elettorali.

I questionari sottoposti a controllo manuale e codificati, vengono successivamente acquisiti su supporto magnetico eseguendo una doppia digitazione delle informazioni. I dati elementari così disponibili per l'elaborazione, sono anzitutto sottoposti ad una serie di controlli di validità dei singoli campi e di compatibilità fra i dati. Fra i primi si ricordano quelli sulla esistenza e congruità dei codici, sul contenuto numerico dei campi «importo», sulla esatta sequenza delle domande, e sul rispetto dei rinvii. Dei numerosi controlli di compatibilità, si ricordano quello sulla congruenza, per ciascun immobile, fra valore dello stesso e fitto effettivo o imputato; sulla comparabilità fra valore dichiarato per l'azienda e reddito ottenuto; sulla coerenza fra valore dei beni «rifugio» acquistati nell'anno e valore della consistenza di tutti i beni della specie posseduti dalla famiglia a fine anno. L'obiettivo di siffatti controlli è quello di segnalare eventuali errori di perforazione concernenti gli importi, con particolare riferimento al caso della dimensione degli stessi (una cifra in più o una in meno; ad esempio: 100 anziché 1.000 o viceversa).

Completate le operazioni di acquisizione con ogni garanzia sulla esatta corrispondenza fra le informazioni presenti nei questionari e quelle disponibili su supporto magnetico, si procede alla aggregazione automatica dei dati elementari per pervenire alle grandezze oggetto della ricerca (1).

Una volta ottenute le variabili reddito, risparmio e consumo per ciascuna famiglia, si procede con il controllo del bilancio familiare. Sulla base dell'identità $\text{Reddito} = \text{Consumo} + \text{Risparmio}$, viene calcolata automaticamente, a livello di singola famiglia, una variabile di «sfasamento» che consente alla cennata identità di essere soddisfatta; viene inoltre calcolato il peso percentuale dello «sfasamento» sul reddito e sono tabulate tutte le famiglie che presentano un valore di «sfasamento» eccedente il limite del ± 10 per cento. I questionari così evidenziati vengono nuovamente sottoposti a controllo manuale: risulta così possibile correggere meri errori di trascrizione ancora presenti nei dati elementari e eliminare dall'elaborazione questionari con evidenti incoerenze.

E' da segnalare che i questionari scartati durante questa fase di controllo (adottata a partire dalla ricerca sul 1980, in seguito alla rilevazione diretta dei consumi) sono in numero ridotto (in media, circa 100).

Giunti al completo consolidamento delle informazioni elementari da prendere in considerazione per le successive elaborazioni, viene consegnato alla Banca, da parte della società incaricata di effettuare la rilevazione, un nastro magnetico contenente i dati, verificati e corretti come sopra spiegato, che costituiscono il prodotto intermedio dell'indagine.

Su queste informazioni vengono nuovamente eseguiti, con programmi automatici predisposti all'interno della Banca, tutti i controlli di validità e compatibilità di cui si è detto sopra; inoltre, partendo dai citati dati, si perviene anche — sempre con appositi programmi di calcolo messi a punto dalla Banca — alle variabili aggregate sulla base dei piani di assiemamento citati. Le fasi di controllo e di elaborazione sono così, a partire dall'indagine relativa al 1976, interamente duplicate su due diversi calcolatori allo scopo di confrontare i risultati che derivano dalle due procedure automatiche.

Il controllo dei risultati si effettua per tutte le variabili, sia a livello totale, sia a livello dei più importanti parametri socioeconomici rilevati (ad esempio: si controlla la distribuzione del reddito risultante dalle due procedure a livello globale, per le singole regioni, per le ampiezze demografiche, per l'età, il sesso, il titolo di studio del capofamiglia, ecc).

4. I problemi derivanti dall'utilizzo dei risultati.

I risultati dell'indagine campionaria sono stati periodicamente pubblicati nel Bollettino della Banca d'Italia; gli articoli di commento che hanno accompagnato la pubblicazione delle tavole statistiche sono stati soprattutto rivolti

(1) Per i piani di aggregazione, cfr. l'Appendice B.

all'analisi *cross-section* delle principali variabili, limitando l'esame ai gruppi di famiglie sufficientemente rappresentati nel campione. Si è però ritenuto utile presentare i risultati di categorie meno numerose (ad esempio le famiglie dei dirigenti e degli imprenditori) in quanto, in alcuni casi, è possibile trarre da essi utili informazioni sulle tendenze di comportamento di gruppi sociali omogenei (ad esempio: la maggiore propensione media al risparmio delle famiglie degli imprenditori rispetto a quella dei dirigenti, a parità di reddito familiare).

Oltre all'analisi dei dati del singolo anno sono stati effettuati, soprattutto sulla variabile reddito, dei confronti intertemporali con riferimento al totale delle famiglie o a gruppi consistenti di esse. L'utilizzo dei dati può aver talvolta prodotto incoerenze derivanti dal fatto che i campioni di alcuni anni presentano strutture dissimili con riguardo alla composizione per categorie professionali (lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati) o valori erratici nelle code delle distribuzioni.

I problemi principali derivanti dall'utilizzo dei risultati dell'indagine campionaria possono essere così sintetizzati:

- a) la definizione del reddito familiare e la sua omogeneità nel corso del tempo;
- b) il confronto del reddito familiare dell'indagine con quello riveniente da altre fonti;
- c) l'analisi *cross-section* del reddito;
- d) l'analisi temporale del reddito;
- e) l'esame della disuguaglianza nella distribuzione del reddito;
- f) la definizione e l'analisi del risparmio familiare;
- g) la definizione e l'analisi della ricchezza reale delle famiglie;
- h) i consumi delle famiglie e la loro confrontabilità con i risultati dell'indagine campionaria condotta dall'ISTAT.

Anche con riferimento a questi problemi si tenterà di porre in luce quegli aspetti che sono stati maggiormente oggetto di discussione.

4.1. Definizione del reddito familiare.

Il reddito familiare rilevato con l'indagine è composto dalle voci elencate nella tavola 4. Dai dati esposti, si ha evidenza che, per l'intero periodo di rilevazione (con eccezione del 1965, anno da considerarsi sperimentale), circa il 90 per cento del reddito complessivo non ha subito modifiche di definizione. Infatti, solo i redditi da capitale sono stati nel tempo soggetti ad un'opera di ridefinizione il cui peso è da ritenersi marginale ⁽¹⁾. Nel complesso, quindi, la definizione del reddito familiare può essere considerata abbastanza stabile.

⁽¹⁾ Cfr., ad esempio, la quota sul totale della voce «interessi» per il periodo 1973-1975 e per l'anno 1982.

Tav. 4
Componenti e struttura del reddito familiare

1965 (1)	Dal 1966 al 1972		Dal 1973 al 1975		Dal 1976 al 1981		1982		
	Quota sul totale	Voci	Quota sul totale (2)	Voci	Quota sul totale (2)	Voci	Quota sul totale (2)	Voci	
Reddito da lavoro dipendente	60	Reddito da lavoro dipendente	57	Reddito da lavoro dipendente	53	Reddito da lavoro dipendente	54	Reddito da lavoro dipendente	55
Reddito da lavoro autonomo	30	Reddito da lavoro autonomo	21	Reddito da lavoro autonomo	19	Reddito da lavoro autonomo	17	Reddito da lavoro autonomo	18
Reddito da capitale <i>canoni di locazione</i>	10	Reddito da capitale <i>canoni di locazione</i>	5	Reddito da capitale di cui: - <i>canoni di locazione</i> - <i>interessi attivi e dividendi</i>	11	Reddito da capitale di cui: - <i>canoni di locazione</i>	13	Reddito da capitale di cui: - <i>canoni di locazione</i> - <i>interessi attivi</i> - <i>fitti imputati</i>	12
				- <i>fitti imputati abitazioni di proprietà</i>	4		7		4
					1				2
					6		6		6
Totale	100	Totale	100	Totale	100	Totale	100	Totale	100
		Reddito da trasferimenti (3)	17	Reddito da trasferimenti	17	Reddito da trasferimenti	16	Reddito da trasferimenti	15

(1) Rilevazione sperimentale che si riporta solo per completezza di informazione. - (2) Valori medi per il periodo. - (3) 1966 e 1967 solo pensioni.

4.2. Confronto fra il reddito complessivo dell'indagine e quello riveniente da altre fonti.

Il reddito ottenuto dall'indagine viene confrontato con il reddito medio netto disponibile del settore istituzionale famiglie (SEC) riveniente dalla contabilità nazionale, con un duplice scopo: anzitutto quello di chiarire al lettore che le informazioni quantitative devono essere lette con prudenza a causa della variabilità statistica del campione; in secondo luogo per mostrare l'avvicinamento dei valori dell'indagine a quelli ufficiali, derivante in gran parte dall'affinamento delle tecniche di rilevazione. E' tuttavia da osservare che a causa delle differenze di definizione ancora esistenti fra le due fonti (1) — che non sono facilmente colmabili per oggettive difficoltà di rilevazione in sede campionaria — non è un obiettivo dell'indagine quello di raggiungere valori molto vicini alla contabilità nazionale; infatti, anche a causa della reticenza delle famiglie, la eventuale coincidenza fra le due fonti desterebbe perplessità in quanto derivante presumibilmente da distorsioni sensibili della rappresentatività del campione con riguardo alle condizioni economiche delle famiglie intervistate.

Dall'esame dei dati riportati nella tavola 5 emerge che gli scostamenti fra i redditi derivanti dalle due fonti sono più elevati fino al 1972 e si riducono a partire dal 1973, anno dal quale si è deciso di ristrutturare completamente il

Tav. 5

Raffronto fra i valori medi del reddito familiare dell'indagine e quelli di contabilità nazionale
(migliaia di lire)

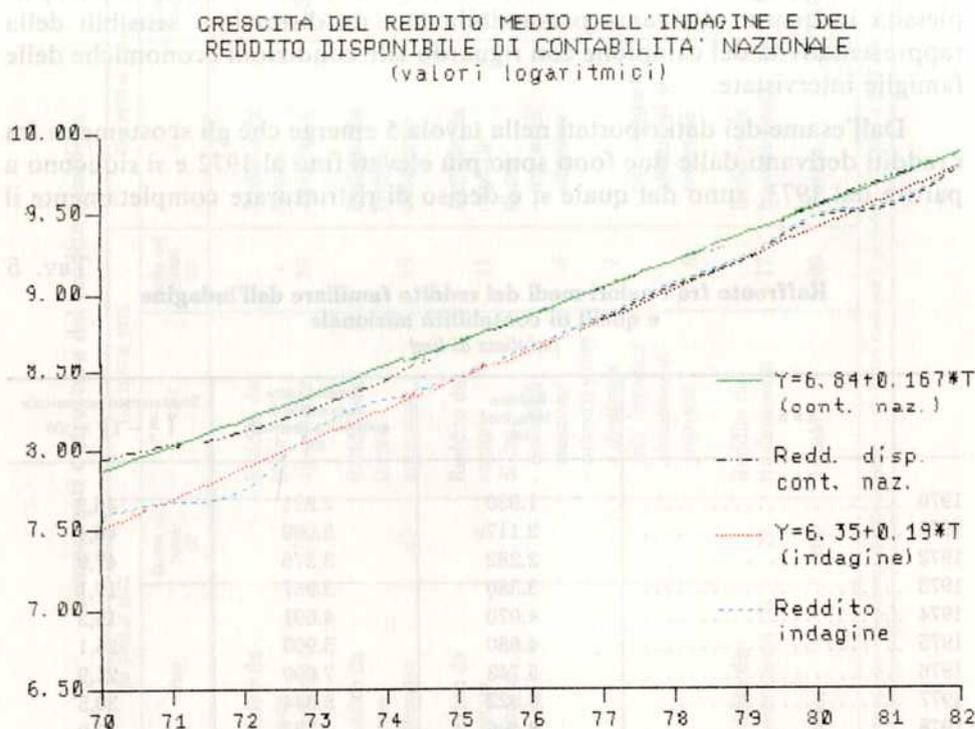
Anno	Reddito indagine (a)	Reddito netto disponibile di contabilità nazionale (b)	Scostamento percentuale $(\frac{b}{a} - 1) \times 100$
1970	1.930	2.821	46,2
1971	2.117	3.099	46,4
1972	2.282	3.376	47,9
1973	3.380	3.957	17,1
1974	4.070	4.691	15,3
1975	4.680	5.903	26,1
1976	5.743	7.000	21,9
1977	6.922	8.344	20,5
1978	8.466	9.732	15,0
1979	9.978	11.453	14,8
1980	12.856	13.870	7,9
1981	13.815	16.617	20,3
1982	17.611	18.968	7,7

(1) La definizione del reddito dell'indagine non comprende alcune componenti del reddito netto disponibile delle famiglie come definito dal SEC; fra queste le più rilevanti sono: gli interessi passivi, gli autoconsumi, gli interessi imputati sulle riserve tecniche di assicurazione, i dividendi distribuiti dalle società e le spese per i servizi sanitari e per la salute a carico degli enti previdenziali al netto dei contributi sociali a carico dei lavoratori.

questionario rilevando in maniera puntuale le singole componenti del reddito. La modifica ha consentito di passare da uno scostamento medio del 47 per cento per gli anni dal 1970 al 1972, a un divario di circa il 17 per cento per gli anni dal 1973 al 1982.

Interpolando i valori medi desunti dall'indagine e quelli di contabilità nazionale si ottiene, per il periodo 1970-1982, un tasso continuo di crescita pari al 19 per cento per i dati dell'indagine e pari al 16,7 per cento per il reddito medio disponibile di contabilità nazionale. L'evoluzione delle due serie storiche e le relative rette interpolanti sono illustrate nella figura 2.

Fig. 2



Recentemente l'ISTAT ha pubblicato i dati sul reddito familiare per gli anni 1980, 1981 e 1982 rilevati nel corso delle indagini sui consumi delle famiglie (1). A prescindere dalle differenze fra le due rilevazioni derivanti dalla numerosità campionaria e dall'universo di estrazione delle famiglie, esistono altre diversità nella metodologia adottata; fra queste, le più importanti sem-

(1) Cfr. ISTAT, «La distribuzione quantitativa del reddito in Italia nelle indagini sui bilanci di famiglia. Anni 1980, 1981 e 1982», *Supplemento al Bollettino mensile di Statistica*, 1983, n. 25.

brano essere: a) la rilevazione del reddito mensile da parte dell'ISTAT sulla base di una unica domanda, fornendo 16 classi di reddito fra le quali ciascuna famiglia indica la propria; b) la procedura di correzione dei dati anomali del reddito adottata dal predetto Istituto (che ha riguardato, in media nei tre anni, circa il 40 per cento delle famiglie) sulla base delle informazioni relative alla spesa per consumi e al risparmio (1).

Dall'esame dei dati riportati nella tavola 6 si rileva che le distribuzioni mostrano alcune difformità a causa dei diversi valori medi risultanti dalle due fonti. Il sistema di rilevazione del reddito familiare complessivo per classi, adottato dall'ISTAT, comporta l'assenza di valori erratici attenuando l'incidenza dei redditi più elevati sul valore medio globale.

Tav. 6

**Distribuzione percentuale delle famiglie
per classi di reddito familiare mensile**
(dati percentuali)

Classi (migliaia lire)	1980		1981		1982	
	ISTAT	B.I.	ISTAT	B.I.	ISTAT	B.I.
Fino a 400	12,3	12,0	8,6	7,3	5,9	3,8
400 — 600	20,4	17,6	13,2	13,5	7,7	7,6
600 — 800	17,7	16,9	16,7	16,2	14,4	10,5
800 — 1000	15,3	13,8	14,3	16,0	13,4	13,4
1000 — 1200	11,7	11,4	12,6	11,9	12,8	11,6
1200 — 1400	7,2	9,3	9,6	8,7	10,3	10,3
1400 — 1600	5,4	5,7	7,7	7,5	9,6	9,2
1600 — 1800	2,8	3,7	4,6	5,3	6,1	7,1
1800 — 2000	2,5	2,5	4,4	4,3	6,5	6,1
2000 — 2200	1,1	1,4	1,8	2,3	2,3	4,1
2200 — 2400	1,1	1,2	2,0	1,9	3,3	3,6
2400 — 2600	0,5	0,8	1,1	0,9	1,8	2,9
2600 — 2800	0,5	0,7	0,7	0,7	1,0	2,6
2800 — 3000	0,4	0,8	0,7	0,7	1,2	1,5
oltre 3000	1,2	2,2	1,9	2,8	3,5	5,7
Reddito mensile	943	1.071	1.111	1.151	1.310	1.468

Si può anche osservare che la sistematica maggiore quota di famiglie dell'indagine Banca d'Italia collocata nella classe più elevata di reddito potrebbe dipendere dal più analitico metodo di rilevazione di questa variabile che permette di evidenziare, con domande dirette, quote di reddito difficilmente rilevabili in via aggregata.

Nella tavola 7 sono evidenziati, per alcuni paesi dell'OCSE, gli scostamenti — calcolati con lo stesso metodo seguito per quelli esposti nella tavola 5 per i dati del nostro paese — fra i risultati di indagini campionarie e i dati

(1) Per i criteri di correzione, cfr. ISTAT, op. cit. 1983, pagg. 26 — 29.

rivenienti dalle rispettive contabilità nazionali. L'esame dei valori riportati nella cennata tavola mostra che anche negli altri paesi sussistono gli stessi problemi di confronto pur utilizzando numerosità campionarie notevolmente superiori.

Tav. 7

Scostamenti percentuali fra i redditi rilevati con indagini campionarie e quelli ufficiali per alcuni paesi OCSE (1)

Paese	Anno di riferimento	Reddito da lavoro dipendente	Reddito da lavoro autonomo	Reddito lordo totale	Numerosità campionaria
Canada	1969	4,7	7,0	8,2
Francia	1970	12,5	190,9	41,9	45.000
Germania	1969	19,6	125,8	22,4	46.000
Gran Bretagna	1973	3,2	81,2	19,3	10.000
Stati Uniti	1972	1,7	9,7	11,0	47.000

(1) I dati sono stati ottenuti elaborando quelli contenuti nel lavoro di M. Sawyer, Income Distribution in OECD Countries, OECD Economic Outlook, Occasional Studies, July 1976, Appendice 2, al quale si rimanda per la metodologia seguita per il confronto.

4.3. L'analisi cross – section del reddito.

Da quanto fin qui esposto, è evidente che le informazioni sul reddito complessivo familiare rivenienti dall'indagine campionaria hanno un buon grado di attendibilità e possono essere usate per analisi di tipo *cross – section* al fine di mettere in luce, in relazione ai parametri socioeconomici più rilevanti, le differenze esistenti fra i vari gruppi di famiglie e le determinanti del reddito familiare complessivo. E' tuttavia da osservare che, trattandosi di dati di origine campionaria, occorre tenere conto, in corrispondenza dei livelli di confidenza prefissati, degli errori massimi consentiti delle stime delle proporzioni, dei quali si è fornita una evidenza nella tavola 1, per valutare l'attendibilità dei risultati, caso per caso. Ad esempio, per valutare correttamente la circostanza che la percentuale di famiglie con reddito oltre i 25 milioni è del 37 per cento nel campione del 1982, occorre considerare che la vera percentuale della popolazione è compresa nell'intervallo $37 \pm 1,48$ con un coefficiente di confidenza del 95 per cento (1).

Se invece si fa riferimento alle famiglie con capofamiglia dirigente, bisogna adoperare maggiore cautela nell'interpretare i risultati. Infatti, mentre la stima puntuale della percentuale di queste famiglie è, sempre sulla base del campione del 1982, del 2,4 per cento, la vera percentuale è compresa, con un coefficiente di confidenza del 95 per cento, nell'intervallo $2,4 \pm 0,43$; il che significa che la stima puntuale può differire dal valore effettivo fino a circa il 18 per cento.

(1) Cfr. tavola 1.

Considerazioni analoghe possono essere fatte con riferimento ai valori medi del reddito, tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di confidenza. Così, mentre il reddito complessivo familiare, risultato nel 1982 pari a 17.611.000, è in realtà compreso nell'intervallo $17.611.000 \pm 361.000$ con un coefficiente di confidenza del 95 per cento, quello delle famiglie con capofamiglia dirigente è compreso nell'intervallo $35.673.000 \pm 4.211.000$, con lo stesso coefficiente di confidenza; l'errore campionario può arrivare fino al 2 per cento nel caso del reddito complessivo e fino al 12 per cento nell'altro caso.

4.4. L'analisi temporale del reddito.

I confronti intertemporali fra i valori medi del reddito dell'indagine hanno suscitato da più parti perplessità con riguardo in particolare alle differenze esistenti nei campioni e a quelle di definizione della variabile. Con riferimento a queste ultime è stato mostrato nel paragrafo 4.2. che le differenze di definizione riguardano solo una piccola parte dell'aggregato (gli interessi attivi) e sono quantificabili, nel massimo, in circa il 3 per cento del reddito globale per le indagini successive al 1973.

Il problema di maggiore rilevanza resta quindi quello degli errori campionari che possono provocare una variabilità elevata nei raffronti tra i risultati di anni successivi. Il livello di imprecisione delle stime dovuto alla natura campionaria della rilevazione è tale da consigliare cautela nel calcolare i saggi di variazione temporali del reddito familiare. Anche in questo caso lo scarto quadratico medio fornisce una misura della dispersione presente nella variabile reddito permettendo di valutare il grado di precisione da attribuire al valore medio di ciascun anno e, quindi, l'attendibilità dei confronti intertemporali.

Se si considerano, ad esempio, i risultati del 1980 ⁽¹⁾ si osserva che, a causa di uno scarto quadratico medio elevato, il reddito familiare effettivo è compreso in un intervallo di $12.856.000 \pm 1.224.000$ (con un coefficiente di confidenza del 99,74 per cento); per l'anno 1981, invece, il reddito medio effettivo è compreso nell'intervallo $13.815.000 \pm 465.000$ (con lo stesso coefficiente di confidenza): in questo caso, il confronto fra i due dati non è chiaramente attendibile a causa della elevata variabilità presente nel campione 1980. Si fa tuttavia rilevare che anche nel confronto di anni con variabilità «normale», gli estremi minimo e massimo dei saggi temporali di variazione impliciti negli intervalli di confidenza relativi a due campioni consecutivi possono essere molto diversi. Confrontando infatti i risultati del campione 1982, che ha fornito per il reddito medio familiare un intervallo di confidenza al 99,74 per cento uguale a $17.611.000 \pm 552.000$, con quelli relativi al campione 1981

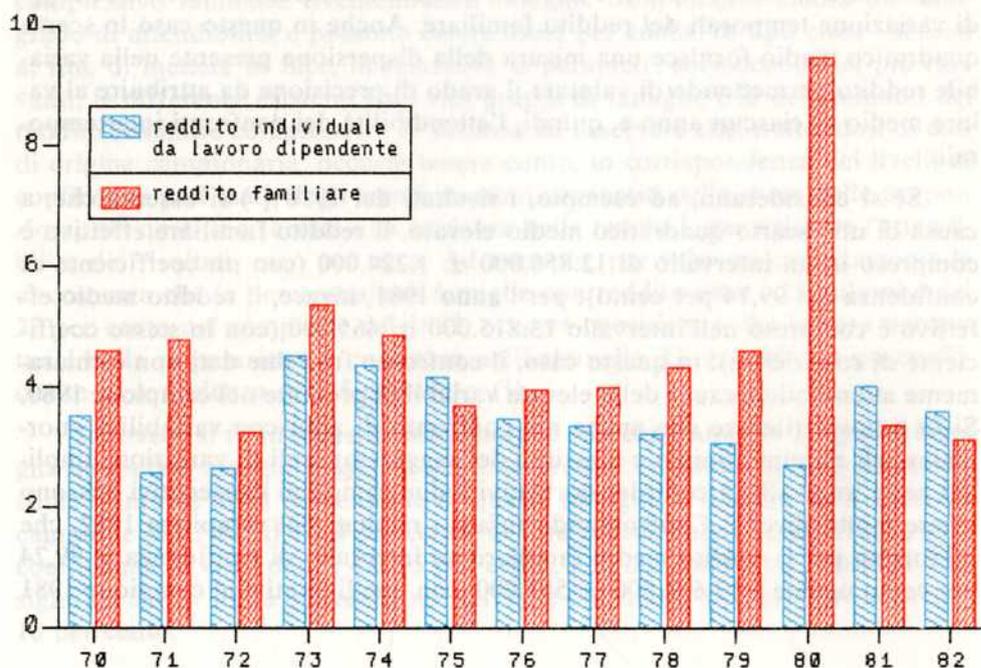
⁽¹⁾ Cfr. G. ZEN, «I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1980», *Bollettino B. I.* numero unico, 1981, pag. 542, nota 3.

sopra riportati, si trova che il saggio di variazione del reddito è compreso fra gli estremi 19,5 e 36 per cento. Ancora maggiori cautele devono essere adottate confrontando i risultati dei subcampioni; se, ad esempio, si considerano i redditi medi delle famiglie dei dirigenti per gli stessi anni si nota che il reddito effettivo di queste famiglie è compreso nell'intervallo $23.813.000 \pm 3.506.000$ (con un coefficiente di confidenza del 99,74 per cento) nel 1980 e nell'intervallo $23.052.000 \pm 3.723.000$ (con lo stesso coefficiente di confidenza) nel 1981, con scostamenti fra i limiti estremi e il valore centrale del 15 per cento nel primo anno e del 16 per cento nel secondo: il che implica una notevole imprecisione nel confronto temporale.

Alcune componenti del reddito sono invece meno soggette al fenomeno della variabilità. Il reddito da lavoro dipendente, in particolare, mostra errori standard campionari abbastanza contenuti nel corso del tempo e quasi sempre inferiori a quelli del reddito familiare complessivo (fig. 3). In presenza di variabili siffatte, aventi una definizione omogenea nel tempo, meno soggette al fenomeno della reticenza, può essere ritenuto corretto anche un confronto intertemporale per categorie sufficientemente numerose.

Fig. 3

SCOSTAMENTO PERCENTUALE FRA REDDITO MEDIO DELL'INDAGINE
E I VALORI ESTREMI DI REDDITO NELL'INTERVALLO 3σ
(probabilità 99,74%)



4.5. L'esame della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi.

Nell'analisi della distribuzione del reddito viene normalmente considerato il grado di concentrazione della distribuzione stessa con l'utilizzo di indicatori sintetici di disuguaglianza. Tutti questi indicatori (varianza, coefficiente di variazione, Gini, Atkinson, Dalton, Theil, Herfindahl, ecc.) non sono neutrali in quanto attribuiscono pesi diversi ai trasferimenti di reddito che si verificano nelle varie parti della distribuzione (1).

Nonostante ciò, nelle ricerche sulla distribuzione del reddito e di altre variabili economiche quali la ricchezza e il consumo, tali indicatori vengono utilizzati per ottenere una misura sintetica del fenomeno della disuguaglianza. Il rapporto di concentrazione del Gini è fra i più usati in quanto rappresenta, con una buona approssimazione, l'area di concentrazione mostrata nella curva di Lorenz. Se le curve di Lorenz relative ad anni diversi non si intersecano, i corrispondenti indici di Gini riflettono la modifica della concentrazione mostrata dalle curve costruite sulla base di decili di famiglie.

L'indice di Gini ha la caratteristica di attribuire un peso maggiore ai trasferimenti che si verificano nella parte centrale della distribuzione (2); ne consegue che gli spostamenti che avvengono nelle code (ad esempio nel primo e nell'ultimo decile) hanno un minore effetto sul suo valore. Tuttavia, tale indice è sensibile ai valori erratici eventualmente presenti nelle code di una distribuzione il cui scarto quadratico medio risulta elevato. Verificandosi una circostanza di tale genere è opportuno segnalare che i confronti temporali con anni immediatamente precedenti devono essere fatti con maggiore cautela. Così si è proceduto, ad esempio, nel commento all'indagine del 1981 con riguardo al confronto con l'indice calcolato per il 1980 (3).

L'uso degli indicatori sintetici della concentrazione avulso dal contesto economico non può dar luogo a valutazioni attendibili circa eventuali modifiche avvenute nella distribuzione dei redditi. Tenendo conto della variabilità presente nei campioni e considerando un arco temporale sufficientemente ampio, l'esistenza di variazioni rilevanti nei valori dei rapporti di concentrazione può offrire però una conferma empirica di modifiche distributive riscontrabili sulla base di altre evidenze. Ad esempio, l'adozione del punto unico di scala mobile e gli aumenti uguali per tutti i lavoratori in occasione dei rinnovi contrattuali, influiscono sulla distribuzione del reddito in maniera perequativa; gli indici di disuguaglianza possono registrarne gli effetti.

(1) Per un esame approfondito dei problemi connessi con le misure della disuguaglianza, cfr. F. A. COWELL, *Measuring inequality*, Oxford, 1977 e la completa bibliografia ivi citata.

(2) Cfr. F. A. COWELL, op. cit., 1977, pag. 28; J. SCHWARTZ - C. WINSHIP, «The Welfare Approach for Measuring Inequality», *Institute for Research in Poverty - Discussion Papers*, n. 511-78 University of Wisconsin, Madison, 1978; A. B. ATKINSON, «On the Measurement of Inequality», *Journal of Economic Theory*, vol. 2, n. 3, 1970, pagg. 244-263.

(3) Cfr. G. ZEN, «I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1981», *Supplemento al Bollettino*, n. 14, 30-3-1983, pag. 6.

Sembra opportuno infine segnalare che gli indici di concentrazione sono usati frequentemente da studiosi anche per confrontare le distribuzioni di reddito di paesi e anni diversi, con riguardo quindi a metodologie di definizione della variabile e a campioni differenti (1).

4.6. Definizione e analisi del risparmio familiare.

Il risparmio familiare è costituito dagli investimenti effettuati nell'anno in immobili, aziende, oggetti di valore ed attività finanziarie, al netto di eventuali debiti contratti, nello stesso periodo di riferimento, per consumi durevoli e non durevoli. Fino all'indagine relativa al 1976 i percettori di reddito venivano intervistati separatamente in merito agli investimenti in oggetti di valore ed in attività finanziarie, mentre gli investimenti in immobili venivano rilevati, con riferimento all'intero nucleo familiare, intervistando il capofamiglia. Poichè i singoli percettori di reddito hanno sovente manifestato di non essere in grado di enucleare il proprio risparmio da quello familiare complessivo, si è proceduto, a partire dal 1977, a rilevare anche il risparmio in oggetti di valore ed in attività finanziarie direttamente dal capofamiglia con riferimento all'intero nucleo familiare; gli investimenti nelle aziende di proprietà, invece, continuano ad essere rilevati presso i singoli percettori intervistati nell'apposito allegato del questionario concernente il reddito da lavoro autonomo.

In considerazione dell'interesse della Banca Centrale all'analisi del comportamento finanziario delle famiglie, la variabile risparmio ha subito varie modifiche nel tempo. Queste hanno riguardato essenzialmente il diverso grado di articolazione da indicare per le forme di investimento in attività finanziarie.

L'elevato grado di reticenza mostrato sistematicamente dalle famiglie in ordine alla quantificazione dei vari aspetti di questa variabile (in particolare della componente derivante da attività finanziarie) non permettono tuttavia di operare significativi confronti intertemporali e con i dati macroeconomici rivolti dai conti finanziari.

Sono peraltro possibili una serie di analisi qualitative *cross-section* dei comportamenti economici delle famiglie in relazione ai principali parametri e alle dimensioni del reddito familiare. Alcune di queste analisi, ad esempio, mettono in luce una sostanziale stabilità nei comportamenti dei risparmiatori che trovano riscontro nella teoria economica o in ricerche empiriche condotte in altri paesi.

(1) Cfr., ad esempio, M. SAWYER, op. cit., 1976, pag. 17; J. CROMWELL, «The Size Distribution of Income: an International Comparison», *The Review of Income and Wealth*, 1977, pag. 291; G. CARBONARO, «La distribuzione personale del reddito nei paesi della comunità europea», *Atti del IV Convegno di Contabilità Nazionale*, ISCONA, 1979; W. VON GINNEKEN, «Generating Internationally Comparable Income Distribution Data — Evidence from the Federal Republic of Germany (1964), Mexico (1968) and the United Kingdom (1979)», *VII General IARIW Conference, Session 4*, France, 1981.

4.7. Definizione e analisi della ricchezza reale delle famiglie.

La ricchezza reale viene rilevata a livello familiare comprendendo i beni immobili, le aziende e gli oggetti di valore al netto dei debiti contratti per la loro acquisizione o mantenimento; sono inoltre rilevati tutti gli altri debiti della famiglia derivanti da spese per consumi.

In alcune indagini (1973 — 1974 — 1975) era stato incluso, nel patrimonio familiare, anche il patrimonio finanziario delle famiglie; considerata la scarsa attendibilità delle relative informazioni, a partire dall'indagine del 1976 si è deciso di non rilevare più questa componente del patrimonio familiare.

Questa variabile si presta essenzialmente ad analisi di tipo qualitativo; non esiste alcuna fonte ufficiale di riferimento con la quale fare raffronti.

4.8. I consumi delle famiglie.

A partire dal 1980 è stata inclusa nell'indagine anche la rilevazione della spesa per i consumi; questa viene rilevata a livello familiare, utilizzando un'apposita sezione del questionario del capofamiglia che prevede l'acquisizione separata delle informazioni relative alla spesa complessiva per beni durevoli e non durevoli.

Il valore della spesa media familiare ottenuta con l'indagine può essere confrontata con quella rilevabile dall'indagine condotta dall'ISTAT sui consumi delle famiglie italiane.

La tavola seguente mostra, per gli anni 1980, 1981 e 1982, i valori ottenuti dalle due rilevazioni e le relative differenze.

INDAGINI	1980	1981	1982
Banca Italia	8.821	10.252	12.060
ISTAT	10.246	12.053	14.084
Differenza.....	- 14%	- 17%	- 17%

Importi in migliaia di lire.

In merito alle divergenze sopra indicate, occorre ricordare che fra le due rilevazioni esistono alcune differenze metodologiche per quanto riguarda le voci che compongono la variabile ⁽¹⁾; inoltre la rilevazione della spesa familiare viene effettuata in maniera necessariamente sintetica per non appesantire ulteriormente il questionario.

⁽¹⁾ Le più rilevanti differenze rispetto all'indagine ISTAT consistono nel fatto che l'indagine Banca d'Italia non comprende nella variabile gli autoconsumi (di difficile rilevazione) e le spese sostenute dalle famiglie per l'acquisto di oggetti di valore che sono contabilizzate nel risparmio.

5. Conclusioni.

Alla luce di quanto esposto il campione adottato per l'indagine campionaria risulta adeguato per l'analisi di aggregati che si riferiscono a insiemi sufficientemente numerosi di famiglie e il questionario appare in grado di ricomprendere anche situazioni economiche complesse. Inoltre, le diverse fasi della ricerca sono seguite con cura per ridurre gli errori derivanti da una non precisa conoscenza dello strumento di rilevazione e da evidenti incoerenze delle risposte. Si ritiene dunque utile mantenere la continuità del patrimonio di informazioni rivenienti dall'indagine in considerazione della sua validità complessiva e anche dell'uso crescente che viene fatto dei risultati sia all'interno della Banca sia da parte di istituzioni universitarie e culturali italiane ed estere.

Permane tuttavia una serie di problemi collegata al sistematico fenomeno della reticenza degli intervistati e alla variabilità dei campioni casuali. Con riguardo al primo aspetto occorre osservare che la reticenza degli intervistati può essere in parte superata solo con un'assidua opera di informazione sull'assoluto anonimato delle notizie rilevate nel corso dell'intervista e, soprattutto, con una maggiore sensibilizzazione circa l'utilità di una migliore conoscenza dei comportamenti sociali. Per quanto attiene al secondo aspetto, nel richiamare i concetti utili per la corretta interpretazione dei risultati, è stato posto in particolare evidenza che la variabilità campionaria consiglia di effettuare con cautela i confronti intertemporali, soprattutto quando si considerano i subcampioni. Le informazioni dell'indagine possono essere invece utilizzate con una buona attendibilità, comunque da valutare caso per caso, per analisi *cross-section* specialmente di tipo qualitativo al fine di esaminare gli aspetti socioeconomici legati alla struttura delle variabili.

APPENDICE «A»

Castro	31	34	33	31	47	176
Castro, Algeciras, Málaga	35	36	37	35	31	175
San Roque, Cádiz	42	36	35	33		146
Málaga, Sorbeña	47	35	36	34	33	185
Totale	155	141	141	133	111	568

Indagine 1974 — Famiglie del complesso alta reddito spagnolo

Indicatore	1974 1974	1973 1973	1972 1972	1971 1971	1970 1970	Totale
Madrid	31	31	30	28	30	150
Barcelona	12	4	11	14	12	53
Madrid	12	21	13	14	15	75
Madrid	34	31	30	21	34	150
Totale	89	87	84	77	91	388

Indagine 1974 — Famiglie del campione stratificato proporzionale (ordinario)

Regioni	fino a 5.000 abitanti	da 5.000 a 20.000 abitanti	da 20.000 a 50.000 abitanti	da 50.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	Totale
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria .	90	57	45	43	110	345
Lombardia	103	112	53	52	110	430
Tre Venezie	75	83	32	30	58	278
Emilia-Romagna	27	50	15	68	27	187
Toscana, Marche, Umbria	40	70	50	72	25	257
Lazio	25	27	25	8	125	210
Campania	38	48	35	35	47	203
Puglia, Abruzzi, Molise	40	68	47	35	25	215
Basilicata, Calabria	45	38	5	20	—	108
Sicilia, Sardegna	47	75	58	22	65	267
Totale . . .	530	628	365	385	592	2.500

Indagine 1974 — Famiglie del campione alto reddito (speciale)

Zone geografiche	fino a 5.000 abitanti	da 5.000 a 20.000 abitanti	da 20.000 a 50.000 abitanti	da 50.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	Totale
Nord-Ovest	40	30	10	28	69	177
Nord-Est	12	4	6	19	23	64
Centro	12	21	13	14	55	115
Sud-Isole	28	34	27	21	34	144
Totale . . .	92	89	56	82	181	500

Indagine 1974 — Piano di ponderazione campione ordinario

Zone geografiche		fino a 5.000 abitanti	da 5.000 a 20.000 abitanti	da 20.000 a 50.000 abitanti	da 50.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	Totale
Nord—Ovest	assegnato	193	169	98	95	220	775
	rientrato	188	176	61	88	207	720
	peso	1,03	0,96	1,61	1,08	1,06	
Nord—Est	assegnato	102	133	50	95	85	465
	rientrato	102	142	46	82	67	439
	peso	1,00	0,94	1,09	1,16	1,26	
Centro	assegnato	65	97	75	83	150	470
	rientrato	79	92	98	72	150	491
	peso	0,82	1,05	0,77	1,15	1,00	
Sud	assegnato	120	153	88	90	72	523
	rientrato	124	146	92	73	81	516
	peso	0,96	1,05	0,96	1,23	0,89	
Isole	assegnato	50	75	55	22	65	267
	rientrato	46	87	48	44	62	287
	peso	1,09	0,86	1,15	0,50	1,05	
Totale	assegnato	530	627	366	385	592	2.500
	rientrato	539	643	345	359	567	2.453

Indagine 1974 — Piano di ponderazione del campione complessivo

Il campione «ordinario» rientrato consiste di 2.453 famiglie; 90 famiglie sono state scartate per vari motivi. Delle rimanenti 2.363 famiglie, 1.900 presentano un reddito inferiore a 5,5 milioni e 463 hanno un reddito superiore a tale limite. Pertanto $\frac{463}{2.363} \times 100 = 19,59$ è la percentuale di famiglie con un reddito superiore a 5,5 milioni del campione «ordinario».

Sommando a tale valore quello delle famiglie del campione «speciale» (440) si ottiene il valore 903 che deve corrispondere alla stessa percentuale di famiglie (19,59) nel campione complessivo ponderato.

Pertanto il peso da attribuire alle famiglie del campione «ordinario» con reddito inferiore a 5,5 milioni è dato dal rapporto $\frac{903}{463} = 1,95$. Applicando detto peso alle 1.900 famiglie del campione ordinario con reddito inferiore a 5,5 milioni si perviene al valore di 3.706.

Segue il piano di ponderazione adoperato per la fascia di famiglie con reddito superiore a 5,5 milioni.

Condizione professionale	Reddito familiare in milioni di lire							
	5,5-6	5-7	7-8	8-9	9-10	10-12	12-15	oltre 15
Imprenditori								
famiglie campione ordinario	2	—	2	1	2	1	—	1
famiglie campione speciale	1	5	—	3	1	6	5	20
totale	3	5	2	4	3	7	5	21
diventano (campione ordinario×1,95)	4	—	4	2	4	2	—	2
pesi = rapporto fra quarta e terza riga	0,50		2,00	0,50	1,33	0,17		0,10
Liberi professionisti								
famiglie campione ordinario	1	5	3	1	1	4	6	4
famiglie campione speciale	—	1	1	4	4	11	15	35
totale	1	6	4	5	5	15	21	39
diventano (campione ordinario×1,95)	2	10	6	2	2	8	11	8
pesi = rapporto fra quarta e terza riga	2,00	1,67	1,50	0,40	0,40	0,53	0,52	0,21
Dirigenti								
famiglie campione ordinario	1	4	1	5	3	4	2	4
famiglie campione speciale	—	—	3	6	2	16	21	29
totale	1	4	4	11	5	20	23	33
diventano (campione ordinario×1,95)	2	8	2	9	6	8	4	8
pesi = rapporto fra quarta e terza riga	2,00	2,00	0,50	0,82	1,20	0,40	0,17	0,24
Impiegati								
famiglie campione ordinario	20	37	34	10	7	11	3	4
famiglie campione speciale	4	4	3	9	10	29	19	19
totale	24	41	37	19	17	40	22	23
diventano (campione ordinario×1,95)	39	72	66	19	14	21	6	8
pesi = rapporto fra quarta e terza riga	1,63	1,76	1,78	1,00	0,82	0,53	0,27	0,35
Altri lavoratori dipendenti								
famiglie campione ordinario	34	22	21	12	7	6	4	2
famiglie campione speciale	—	1	1	1	2	1	2	4
totale	34	23	22	13	9	7	6	6
diventano (campione ordinario×1,95)	66	43	41	23	14	12	8	4
pesi = rapporto fra quarta e terza riga	1,94	1,87	1,86	1,77	1,56	1,71	1,33	0,67
Altri lavoratori in proprio								
famiglie campione ordinario	20	33	11	7	9	7	7	6
famiglie campione speciale	2	6	3	7	5	18	23	59
totale	22	39	14	14	14	25	30	65
diventano (campione ordinario×1,95)	39	64	21	14	18	13	14	12
pesi = rapporto fra quarta e terza riga	1,77	1,64	1,50	1,00	1,29	0,52	0,47	0,18
Cond. non professionale								
famiglie campione ordinario	6	16	16	7	6	9	5	6
famiglie campione speciale	1	—	1	2	1	2	4	8
totale	7	15	17	9	7	11	9	14
diventano (campione ordinario×1,95)	12	31	31	13	12	17	10	12
pesi = rapporto fra quarta e terza riga	1,71	1,94	1,82	1,44	1,71	1,55	1,11	0,86

Indagine 1976 — Famiglie del campione stratificato proporzionale

Ampiezza demografica del comune di residenza	fino a 5.000 abitanti	da 5.000 a 20.000 abitanti	da 20.000 a 50.000 abitanti	da 50.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	Totale
<i>Zone geografiche:</i>						
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	108	68	54	51	133	414
Lombardia	123	134	64	62	133	516
<i>Nord-Ovest</i> . . .	231	202	118	113	266	930
Tre Venezie	90	100	38	36	70	334
Emilia	32	60	18	82	32	224
<i>Nord-Est</i> . . .	122	160	56	118	102	558
Toscana, Umbria, Marche ..	48	84	60	86	30	308
Lazio	30	32	30	10	150	252
<i>Centro</i> . . .	78	116	90	96	180	560
Campania	46	58	42	42	56	244
Puglia, Abruzzi, Molise	48	82	56	42	30	258
Basilicata, Calabria	54	46	6	24	—	130
<i>Sud</i> . . .	148	186	104	108	86	632
Sicilia, Sardegna	56	90	70	26	78	320
Totale . . .	635	754	438	461	712	3.000

Indagine 1976 — Piano di ponderazione del campione proporzionale

Ampiezza demografica del comune di residenza		fino a 5.000 abitanti	da 5.000 a 20.000 abitanti	da 20.000 a 50.000 abitanti	da 50.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	Totale
<i>Zone geografiche:</i>							
<i>Nord-Ovest</i>	(assegnato)	231	202	118	113	266	930
	(rientrato)	259	210	116	112	264	961
	(peso)	0,89	0,96	1,01	1,01	1,01	
<i>Nord-Est</i>	(assegnato)	122	160	56	118	102	558
	(rientrato)	116	148	66	93	89	512
	(peso)	1,05	1,08	0,85	1,27	1,15	
<i>Centro</i>	(assegnato)	78	116	90	96	180	560
	(rientrato)	71	103	95	108	176	553
	(peso)	1,11	1,13	0,95	0,89	1,02	
<i>Sud</i>	(assegnato)	148	186	104	108	86	632
	(rientrato)	149	191	101	113	99	653
	(peso)	0,99	0,97	1,03	0,96	0,87	
<i>Isole</i>	(assegnato)	56	90	70	26	78	320
	(rientrato)	63	86	42	30	81	302
	(peso)	0,89	1,05	1,67	0,87	0,96	
Totale	(assegnato)	635	754	438	461	712	3.000
	(rientrato)	658	738	420	456	709	2.981

Indagine 1982 — Famiglie del campione non proporzionale

Regioni	Ampiezza demografica del comune di residenza					Totale
	fino a 5.000 abitanti	da 5.000 a 20.000 abitanti	da 20.000 a 50.000 abitanti	da 50.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	
Piemonte, Valle d'Aosta	54	36	38	70	52	250
Liguria	23	35	22	35	85	200
Lombardia	48	95	49	40	68	300
Veneto	34	49	20	26	71	200
Friuli-Venezia Giulia	28	37	19	71	45	200
Trentino-Alto Adige	126	17	22	35	—	200
Emilia-Romagna	54	79	24	110	33	300
Toscana	22	89	47	51	41	250
Marche	35	47	61	57	—	200
Umbria	24	32	53	91	—	200
Lazio	16	20	53	11	200	300
Abruzzi, Molise	50	30	33	87	—	200
Campania	29	108	38	63	62	300
Puglia	14	100	62	39	35	250
Basilicata, Calabria	86	60	11	43	—	200
Sicilia	35	48	72	33	62	250
Sardegna	55	39	43	15	48	200
Totale . . .	733	921	667	877	802	4.000

Indagine 1982 — Piano di ponderazione del campione non proporzionale

Regioni		Ampiezza demografica del comune di residenza					Totale
		fino a 5.000 abitanti	da 5.000 a 20.000 abitanti	da 20.000 a 50.000 abitanti	da 50.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	
Piemonte, Valle d'Aosta	(a)	113	65	52	44	99	373
	(b)	62	50	38	70	46	266
	(c)	1,82	1,30	1,37	0,63	2,15	
Liguria	(a)	22	31	15	23	67	158
	(b)	24	41	21	33	83	202
	(c)	0,92	0,76	0,71	0,70	0,80	
Lombardia	(a)	153	188	82	84	165	672
	(b)	65	86	49	42	70	312
	(c)	2,35	2,19	1,67	2,00	2,36	
Veneto	(a)	57	106	39	22	67	291
	(b)	38	58	20	26	68	210
	(c)	1,50	1,83	1,95	0,85	0,99	
Friuli-Venezia Giulia	(a)	23	31	6	12	25	97
	(b)	32	30	20	74	45	201
	(c)	0,72	1,03	0,30	0,16	0,56	
Trentino-Alto Adige	(a)	28	11	5	15	—	59
	(b)	128	21	28	26	—	203
	(c)	0,22	0,52	0,18	0,58	—	
Emilia-Romagna	(a)	40	81	34	112	41	308
	(b)	54	85	24	98	46	307
	(c)	0,74	0,95	1,42	1,14	0,89	
Toscana	(a)	27	75	44	80	36	262
	(b)	23	82	54	52	26	237
	(c)	1,17	0,91	0,81	1,54	1,38	
Marche	(a)	24	27	22	21	—	94
	(b)	39	50	60	57	—	206
	(c)	0,62	0,54	0,37	0,37	—	
Umbria	(a)	10	11	12	23	—	56
	(b)	22	34	51	73	—	180
	(c)	0,45	0,32	0,24	0,32	—	
Lazio	(a)	37	45	52	11	209	354
	(b)	16	29	55	11	179	290
	(c)	2,31	1,55	0,95	1,00	1,17	
Abruzzi, Molise	(a)	41	24	19	20	—	104
	(b)	67	29	35	87	—	218
	(c)	0,61	0,83	0,54	0,23	—	
Campania	(a)	53	78	53	69	75	328
	(b)	36	79	39	54	64	272
	(c)	1,47	0,99	1,36	1,28	1,17	
Puglia	(a)	17	81	61	47	44	250
	(b)	13	107	88	40	33	281
	(c)	1,31	0,76	0,69	1,18	1,33	
Basilicata, Calabria	(a)	63	60	9	39	—	171
	(b)	85	66	15	43	—	209
	(c)	0,74	0,91	0,60	0,91	—	
Sicilia	(a)	37	93	77	39	87	333
	(b)	34	51	84	25	57	251
	(c)	1,09	1,82	0,92	1,56	1,53	
Sardegna	(a)	37	25	16	7	16	101
	(b)	21	19	42	15	24	121
	(c)	1,76	1,32	0,38	0,47	0,67	
Totale . . .	(a)	782	1.032	598	668	931	4.011
	(b)	759	917	723	826	741	3.966

(a) = Quote proporzionali. — (b) = Interviste effettuate. — (c) = Peso.

APPENDICE «B»

Classe	Descrizione	Numero	Quantità	Unità
1	...	18	20	completi
	...	19	21	completi
	...	20	22	
2	...	21	3	per 10
	...	22	4	
	...	23	5	per 10
	...	24	14	
	...	25	10	
3	...	26	1	per 10 completi
	...	27	4	
	...	28		Forte
	...	29	1	
	...	30	1	
	...	31	2	

Piano di assiamento delle variabili

Reddito

	Allegato	Dom.	Note
1 - Redditi da lavoro dipendente	D1	2	
	D1	3	
	D2	3	compless.
	D2	4	
2 - Redditi misti	D3	3.5	compless.
	D4	3	
	D4	19	
	D4	20	compless.
	D4	21	compless.
	D4	25	
3 - Redditi da capitale			
	. affitti da immobili	C	3 per 12
		C1	5
		C1	6 per 12
	. interessi attivi	Sez. X	1/2
4 - Redditi da trasferimenti			
	. pensioni	F1	3 per n. mensilità
		F1	4
	. liquidazioni	F3	
	. altri trasferimenti	F2	Totale
		F4	
		F5	2
	F6	2	

Risparmio

VARIAZIONI NELLE ATTIVITÀ					VARIAZIONI NELLE PASSIVITÀ				
Specie	Sez. o alleg.	Dom.	Note	Segno	Specie	Sez. o alleg.	Dom.	Note	Segno
I m m o b i l i									
— Beni immobili acquistati o costruiti nell'anno	C1	3	se 1 o 3 a dom. 10		— Debiti per acquisti o costruzioni nell'anno	C1	21	se 1 o 3 a dom. 10	
— Beni immobili venduti nell'anno	C2	4		meno	— Debiti esistenti su immobili venduti nell'anno	C2	9		meno
— Spese per migliorie e ampliamenti	C3	4	tot. cod. 2		— Pagamenti per debiti su immobili ricevuti in eredità, dote o dono nel 1982	C1	16	se 2 a dom. 10	meno
					— Pagamenti per debiti su immobili acquistati o costruiti prima del 1982	C1	16	se 2 a dom. 7	meno
					— Pagamenti di debiti per migliorie e ampliamenti in anni precedenti	C4	2	totale cod. 2	meno
— Anticipo per beni immobili in costruzione pagato nell'anno	C5	2			— Ammontare mutuo ricevuto nel 1982 per pagamento di beni immobili in costruzione	C5	4	se 4 a dom. 5	
						C5	6	se 5 a dom. 5	
					— Rimborso del debito a fronte di anticipo per beni immobili in costruzione	C5	8		meno
TOTALE = Δ A1					TOTALE = Δ P1				
RISPARMIO IN IMMOBILI S1 = Δ A1 - Δ P1									

Segue: Risparmio

VARIAZIONI NELLE ATTIVITÀ					VARIAZIONI NELLE PASSIVITÀ				
Specie	Sez. o alleg.	Dom.	Note	Segno	Specie	Sez. o alleg.	Dom.	Note	Segno
Aziende									
- Pagamento per acquisti di strumenti fatti nel 1982	D3	8	prima riga		- Pagamento di debiti per acquisti di strumenti fatti negli anni precedenti	D3	8	seconda riga	meno
- Valore degli investimenti nel 1982	D4	6			- Debiti per investimenti	D4	10		meno
	D4	8				D4	8		
- Crediti di azienda in proprio:					- Debiti di aziende in proprio:				
- inizio 1982	D4	16	prima riga	meno	- inizio 1982	D4	14	prima riga	meno
- fine 1982	D4	16	seconda riga		- fine 1982	D4	14	seconda riga	
- Conferimenti	D4	23	prima riga						
- Ritiri	D4	23	seconda riga	meno					
TOTALE = Δ A2					TOTALE = Δ P2				
RISPARMIO IN AZIENDE S2 = Δ A2 - Δ P2									
Oggetti di valore									
- Acquisto di oggetti di valore	B1	2	Totale		- Debiti alla fine '82 per acquisti nell'anno	B1	4		
- Oggetti di valore venduti nell'anno	B1	6	Totale	meno	- Pagamento di debiti per oggetti acquistati in precedenza	B1	10		meno
- Credito residuo alla fine del 1982 per oggetti venduti nell'anno	B1	8							
TOTALE = Δ A3					TOTALE = Δ P3				
RISPARMIO IN OGGETTI DI VALORE S3 = Δ A3 - Δ P3									

Segue: **Risparmio**

VARIAZIONI NELLE ATTIVITÀ					VARIAZIONI NELLE PASSIVITÀ				
Specie	Sez. o alleg.	Dom.	Note	Segno	Specie	Sez. o alleg.	Dom.	Note	Segno
Risparmio Finanziario									
- Risparmio positivo	E	2	Totale aumento		- Debiti per beni durevoli acquistati nell'anno	G	4	Totale	
- Risparmio negativo	E	2	Totale diminuzione	meno	- Debiti per beni durevoli acquistati negli anni precedenti	G	8	Totale	meno
					- Debiti per beni non durevoli inizio anno	H	2		meno
					- Debiti per beni non durevoli fine anno	H	3		
					- Debiti per manutenzione ordinaria	C4	1		meno
TOTALE = A4					TOTALE = P4				
RISPARMIO FINANZIARIO (dichiarato) S4 = A4 - P4									

Patrimonio

ATTIVITÀ				PASSIVITÀ			
Specie	Sez. o alleg.	Dom.	Note	Specie	Sez. o alleg.	Dom.	Note
BENI IMMOBILI				DEBITI A FRONTE DI IMMOBILI			
- abitazioni in proprietà a riscatto e altri beni immobili posseduti	C1	3	per tutti i tipi di C1 esistenti	- Debiti per acquisti di immobili nel 1982 o precedenti	C1	21	per tutti i tipi di C1 esistenti totale 1 e 2 " "
- anticipi per beni immobili in costruzione	C5	1		- Debiti per manutenzioni migliorie e ampliamenti	C3 C4	5 4	
				- Debiti a fronte di anticipi per beni immobili in costruzione	C5	9	
TOTALE A 1				TOTALE P 1			
AZIENDE				DEBITI SU AZIENDE			
- Aziende interamente in proprietà	D4	17	fine 1982	- Debiti su aziende in proprio	D4 D4 D4	8 12 14	fine 1982
- Crediti su aziende in proprietà	D4	16					
- Aziende parzialmente in proprietà	D4	24					
TOTALE A 2				TOTALE P 2			
- Oggetti di valore	B1	13		DEBITI A FRONTE DI OGGETTI DI VALORE			
- Crediti per oggetti di valore venduti nell'anno	B1	8		- Debiti per acquisti effettuati nel 1982	B1	4	
				- Debito residuo per beni acquistati in anni precedenti	B1	12	
TOTALE A 3				TOTALE P 3			
				AGGREGATI SENZA CONTROPARTITA			
				- Debiti per beni durevoli acquistati nell'anno	G	4	Totale
				- Debiti per beni durevoli acquistati negli anni precedenti	G	10	Totale
				- Debiti per beni non durevoli	H	3	
				TOTALE P 0			

Consumi

		Allegato o sezione	Domande	Note
1. BENI DUREVOLI		G	2	Totale
2. BENI NON DUREVOLI		H	1	× 12
		C	6	× 12
		C3	4 cod. 1	Totale
		C (*)	3	× 12
		C1	6	× 12
		D1	3	Totale
		D2	4	Totale

(*) Se cod. 3, 4 o 5 a dom. 2 sez. C